

Ref.:103/2026

Rome, 14 april 2026

English ([click here](#))

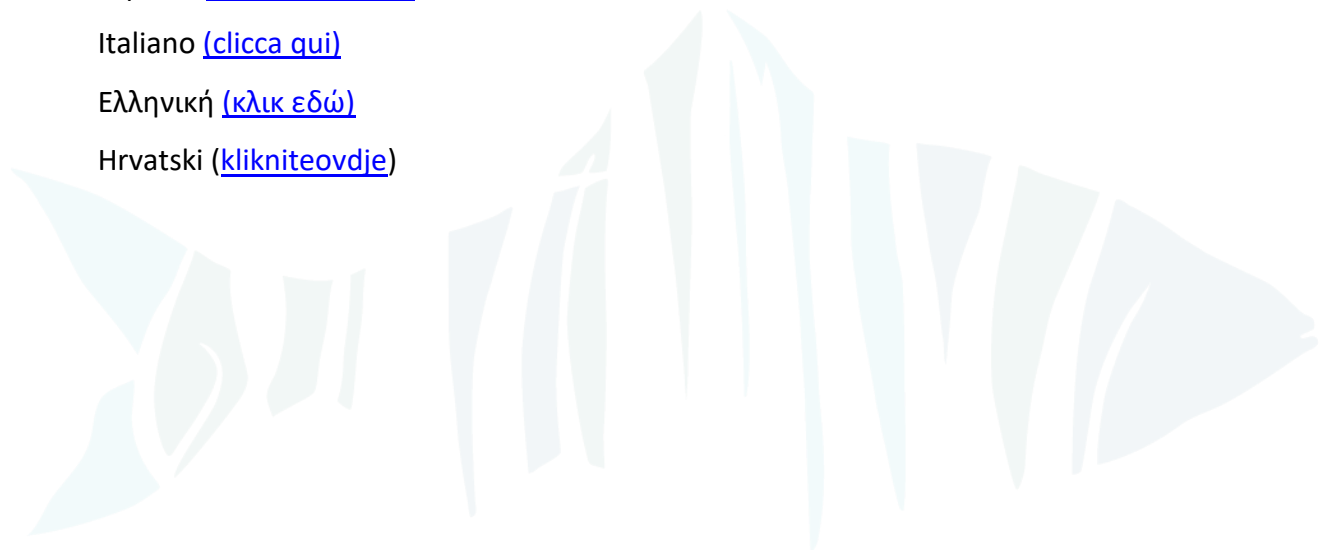
Français ([cliquez ici](#))

Español ([haga click aqui](#))

Italiano ([clicca qui](#))

Ελληνική ([κλικ εδώ](#))

Hrvatski ([klikniteovdje](#))



## **Verbale del FG Adriatico**

**Online**

**16 Aprile 2025**

Coordinatori: Emanuele Sciacovelli e Antonio Gottardo

Il coordinatore Gottardo passa la parola in prima battuta al Presidente per riferire ai partecipanti l'esito della riunione INTER-AC che si è tenuta a Bruxelles l'8 e 9 Aprile con gli altri 10 AC e la presenza del Commissario Costas Kadis.

Il Presidente fa presente che il MEDAC ha presentato un documento preparato dal Segretariato sulla base dei pareri approvati che affrontasse tutte le tematiche nel tempo destinato ad ogni AC di soli 4 minuti. Ci tiene a sottolineare che ha puntualizzato la situazione particolare in cui si trova il Mediterraneo. Fa presente poi che nel pomeriggio la delegazione del MEDAC ha avuto l'occasione di avere una riunione informale con la Capo di Gabinetto Aggiunto del Commissario Costas Kadis, Francesca Arena, in vista della riunione che ci sarà con il Commissario a Malta il 19 giugno, definendo gli argomenti prioritari per il MEDAC. Il Presidente si dice contento nel riconoscere che sembra esserci una sensibilità rinnovata verso il settore e una nuova apertura verso gli AC. Passa poi la parola al Vicepresidente Buonfiglio che fornisce maggiori dettagli.

Buonfiglio (AGCI) fa presente che nel corso della riunione è stata fatta una rassegna degli argomenti più importanti, seppur si è trattata di una riunione informale, uno scambio di idee in cui si è colta l'occasione per ricordare che nel Mediterraneo è importante affrontare alcune questioni prioritariamente, per evitare che si ripeta la situazione dello scorso dicembre, con l'approccio del solo meccanismo di compensazione e sconti sulla riduzione di giornate di pesca. E' stato comunicato che nel MEDAC c'è una certa convergenza sulla necessità di MAP per GSA in scala geografica più ridotta che tengano conto delle condizioni specifiche delle aree ed è stato ricordato che la valutazione dei soli stock ha poco a che fare con l'approccio ecosistemico ed olistico che viene spesso evocato perché non considera, ad esempio, i cambiamenti climatici. Fa presente che è stato anche affrontato il tema dell'Ocean Pact europeo, nel quale si parla dei vari impatti ma si ha l'impressione che poi le misure riguardino solo la pesca e che nel corso della recente riunione di alto livello, organizzata da Kadis, stesso tavolo sedevano oltre a tutti gli AC anche tante ONG e rappresentanti dell'Industria che a loro volta fanno anche parte degli AC, sottolineando che questo sistema non valorizza gli AC che dovrebbero essere il cardine centrale del sistema consultivo perché emettono dei pareri già mediati fra le parti. Per quanto riguarda la pianificazione spaziale marittima, asse della Strategia marittima, fa presente che è stato fatto notare come, al momento, non c'è una soddisfacente partecipazione degli stakeholder e che ci sono solo mappe vocazionali. Si è ribadita la necessità di incrementare il controllo in Mediterraneo anche per via dell'aumento delle flotte dei paesi extra europei, come l'Egitto e l'Algeria, ed è stata richiesta la garanzia sulla qualità dei prodotti

importati. Infine, continua Buonfiglio, hanno ricordato il problema delle specie invasive e l'emergenza del ricambio generazionale che impedisce di guardare al settore con positività.

Il coordinatore Gottardo ringrazia per questo breve resoconto degli incontri e passa all'approvazione dell'ordine del giorno che viene adottato con la modifica relativa alla trattazione del tema del granchio blu che rappresenta un tema molto importante per il Mare Adriatico che sta subendo un processo di tropicalizzazione. Fa presente che alcuni colleghi croati oltre al granchio blu, hanno già individuato anche il pesce palla argento che è una specie molto pericolosa e tossica. Chiede poi anche l'approvazione del verbale della riunione online del FG del 9 aprile 2024. Entrambi vengono approvati all'unanimità. Passa poi la parola a Sciacovelli.

Il coordinatore Sciacovelli presenta il punto 4 all'ordine del giorno ricordando che una delle questioni principali, sia a livello CGPM che comunitario, è il coinvolgimento degli stakeholder nella implementazione della MSE (Marine Strategy Evaluation). Fa presente che il 27 maggio del 2024, in Montenegro si è svolta la riunione della CGPM in cui si è parlato di un ulteriore anno di transizione per la MSE. Sa che gli stock sono in sofferenza e che il numero di uova rilasciate è un terzo di quelle di qualche anno fa, che la presenza dei predatori crea ulteriori problemi e che a fronte di questa situazione, le imbarcazioni che operano in questo settore diminuiscono in maniera sostanziale, ma si chiede come mai per il fermo dello strascico viene concesso un ristoro, mentre per la pesca dei piccoli pelagici non è prevista questa possibilità. Cede poi la parola a Marco Spinadin che fa una presentazione della situazione dei piccoli pelagici dal lato italiano.

Spinadin (Fedagripesca) mostra delle slides sui piccoli pelagici, con dati precisi per il Medio Alto Adriatico e stimati per il Medio Basso Adriatico. Parte dalla consistenza della flotta che insiste sui piccoli pelagici, 88 battelli nel 2025 con una diminuzione costante negli anni, mostrando un calo importante a livello di aziende e impiegati a fronte di un settore come quello dell'acquacoltura che ha leggeri incrementi. Fa presente che per comporre gli equipaggi vengono utilizzate società interinali che propongono extracomunitari con problemi di alloggi e di lingua. Mostra i dati sugli sbarchi di piccoli pelagici e i prezzi medi relativi alla marineria di Chioggia, Porto Tolle, Cesenatico e delle Marche. Fa presente che nel 2022- 2023 c'è stata un'esplosione delle noci di mare tale che le reti ostruivano le maglie e creavano delle difficoltà di pesca e una competizione con il nutrimento dei piccoli pelagici. Evidenzia i problemi legati ai periodi di grande siccità con i fiumi in secca e conseguenti forti picchi di alta salinità, ma anche ai picchi di grande piovosità con un apporto di grande acqua con variazioni di salinità molto elevati. Cita anche l'elevato numero di predatori come tonni e delfini e le criticità legate alle temperature molto elevate con inverni molto caldi. Fa presente che anche le migrazioni dei piccoli pelagici sembrano essere poco prevedibili ormai. Oltre alle noci di mare si registrano anche molte meduse e nel 2024 anche la presenza di mucillagine, per 70 giorni, ha provocato moltissimi danni allo strascico. Afferma che tutti questi cambiamenti climatici e nuove evoluzioni delle condizioni del mare debbano essere considerate, ritiene che sia fondamentale avere un focus diverso perché quanto fatto finora non è più efficace. Afferma che i pescatori sono disorientati e anche le pezzature sono diminuite, con acciughe che a malapena si arriva a 90pezzi/kg. Mostra poi i dati sui costi variabili sostenuti dalle imbarcazioni. Ringrazia il MEDAC per l'opportunità di mostrare la realtà che sta vivendo il pescatore in Adriatico e chiede di comunicare al Commissario

che il settore si sta lentamente spegnendo. Conclude dicendo che probabilmente con le imbarcazioni attive non riusciranno a raggiungere la quota allocata per il 2025 e che questo è un segnale chiaro che non si può più andare avanti così.

Ivan Birkic (HGK) prende la parola per parlare della situazione dei piccoli pelagici nella sponda croata e ricorda che quanto annunciato in passato dalla CE, ovvero una pesca più contenuta ma con prezzi più elevati, non si è verificato. Mostra delle slides in cui evidenzia l'impatto dei predatori sui pelagici, sottolineando quanto la noce di mare sulla costa occidentale dell'Istria abbia un enorme impatto sulle catture, così come anche i cambiamenti climatici che riducono le giornate di pesca. Fanno presente che, di fatto, la Croazia non ha catturato tutta la quota e hanno ridotto le giornate di pesca, da settembre a dicembre, hanno a disposizione 80 giornate ma sono arrivati a 35 giornate di pesca. Denunciano la problematica legata alla presenza di tonni che sono diventati molto aggressivi, entrano nelle reti, spingono il banco di pesce in profondità e lo attaccano. Mostra delle immagini e dei video dei predatori che hanno causato dei danni dai 37.000 ai 70.000 €. Propongono di permettere ad alcune imbarcazioni di pescare i predatori da marzo/ aprile fino ad ottobre. Fa presente che catturano dimensioni abbastanza buone di sardine, solo quando lo permette il predatore e che è mancata la considerazione dell'aspetto socio-economico, permettendo l'autodistruzione del settore della pesca. Trovano inaccettabile che il futuro fondo per la pesca venga inserito in un unico fondo, perché questo decreterà la fine della pesca in Croazia.

Krstina Mislov (HGK) si dice contenta di rivedere tutti i colleghi del MEDAC e ricorda che, dal 2013, quando ha iniziato a partecipare alle riunioni del MEDAC sono successe cose che avevano previsto, ovvero il rispetto della PCP solo dal punto di vista ecologico, l'approccio ecosistemico non è stato mai applicato. Ricorda che il MEDAC ha inviato una lettera a tutte le istituzioni chiedendo qual è la produzione primaria in Adriatico e se è sostenibile, chiedendo se fosse possibile avere un MSY senza tener conto di tutte le altre specie che si nutrono di fitoplancton e zooplancton, ma ad oggi nessuno ci ha risposto e non conosciamo quanto cibo ci sia in Adriatico per le specie di sardine e acciughe e per le altre specie. Sul problema dei predatori, ribadisce che nessuno aveva pensato quale sarebbe stato l'impatto della protezione dei tonni e del pesce spada. Cita una ricerca di Libralato dell'OGS, da cui emerge che la produzione primaria si è ridotta del 30% perché l'apporto del fiume Po è diminuito, e sottolinea che di tutto questo non si parla nella PCP. Nel 2020 lo stock di tonno si era già ricostituito ma hanno concesso la pesca solo da maggio a luglio, ribadisce che ci vuole flessibilità, i pescatori in passato pescavano in base a quello che c'era in mare mentre ora invece si pesca secondo delle regole senza pensare alla natura. Ricorda che al funzionario della DG MARE, Chato Osio, che disse che le quote separate tra sardina e acciuga non erano possibili e che dovevamo avere degli attrezzi diversi e pensare ad un metodo innovativo, lei rispose invitandolo per 3 mesi sul peschereccio in mare.

Federico Bigoni ( Federpsca) fa presente che i piccoli pelagici in Adriatico sono stati la spina dorsale del settore e le quantità che si riuscivano a pescare soddisfacevano il consumo nazionale diretto e dell'industria di conservazione oltre che l'export in Spagna e in Francia. Ritiene che questi dati servano per capire cosa si sta perdendo, per capire come tornare ad un equilibrio produttivo ed economico che ridia quel significato e dignità ai pescatori. Cita Bombace che disse che non può un

piano di gestione essere in contrasto con un altro perchè deve tenere conto delle conseguenze e questo infatti è ciò che si è verificato. Ritiene che si è di fronte ad un fallimento di un MAP sui piccoli pelagici, perché oltre alla diminuzione degli stock, gli stock non sono più qualitativamente quelli di prima, le taglia delle alici è diminuita drasticamente e questo ha un risvolto anche sulla commercializzazione. Afferma che la situazione è ancora più drammatica per la sardina dove la pezzatura si è dimezzata, e aggiunge che sembra ci sia stato un cambiamento della struttura della specie con un calo del potenziale riproduttivo. Non concorda con Spinadin sul dire “lasciateci spegnere” perché ritiene che si debbano trovare soluzioni per aumentare i redditi e attrarre gli equipaggi e conclude dicendo che non si rassegnerà allo spegnimento di questo settore.

Silvia Angelini (CNR IRBIM) mostra i dati degli *stock assessment* dell’acciuga da cui si evince che se in passato l’Italia era il paese che ne catturava quantità maggiori, attualmente le quantità si equivalgono tra Italia e Croazia. Mostra i dati sulle lunghezze medie e per l’Italia, si nota una diminuzione mentre è stabile per la Croazia. Mostra i dati dei *survey* e i tassi di abbondanza, la biomassa dei riproduttori. Mostra poi i dati per la sardina, la Croazia è lo SM che cattura maggiormente questo stock, la taglia media è in forte diminuzione più accentuata rispetto all’acciuga. Mostra alcuni studi che includono le variabili ambientali, tra cui la tropicalizzazione del mare e fa presente come l’acciuga sia più tollerante al cambiamento della temperatura a differenza della sardina e come questi cambi di temperatura influiscano anche sulla taglia.

Kristina Mislov (HGK) osserva che il survey viene fatto a giugno in Italia e a settembre in Croazia, quindi sostiene che i dati non siano paragonabili, mentre dovrebbe essere fatta per tutto l’Adriatico nello stesso periodo. La richiesta è stata anche trasmessa alla CE ma le eco-survey non vengono mai fatte nello stesso periodo. Aggiunge che la comunità scientifica dice che il sondaggio acustico andrebbe fatto nello stesso periodo perché si parla di una specie migratoria e per anni, a suo avviso, ci sono stati dei dati sbagliati e non c’è stata nessuna pressione per avere dati precisi. Ritiene che nei modelli ad esempio non emerge mai l’ipotesi che forse si sarebbe pescato di più se non ci fosse stato il fermo a gennaio.

Spinadin (Fedagripesca) chiede ad Angelini delucidazioni in merito alle sardine che risultano sovrasfruttate. Afferma che la sua marineria ha pescato meno di 4mila tonnellate a fronte di una quota di 8000 sardine che però non stanno pescando, quindi si dice perplesso in merito ai dati mostrati.

Angelini risponde in merito ai survey, dicendo che è vero che quello in Italia e in Croazia non vengono svolti nello stesso periodo ma che questa variabile è riportata nei modelli, sicuramente sarebbe meglio farli tutti allo stesso momento. I ricercatori lo sanno e conteggiano questa differenza nelle valutazioni. In merito ai dati, fa presente che sono i dati ufficiali che arrivano dal campionamento biologico nazionale.

Sciacovelli chiede il periodo di riferimento. Angelini risponde dal 2000 al 2023.

Spinadin mostra grande perplessità sui dati mostrati sebbene siano quelli ufficiali, chiede al MEDAC di richiedere come vengono raccolti.

Buonfiglio (AGCI) aggiunge a quanto espresso da Spinadin che o ci sono problematiche legate ai dati provenienti dai logbook oppure questi dati vanno verificati.

Zambuchini (UNCI Agroalimentare) fa presente che si tratta dei dati nell'ultimo report del SAC della CGPM e arrivano all'anno 2023, sono gli sbarchi ufficiali citati nel report e provengono dai logbook. Ritieni che la sarda abbia un impatto maggiore sulla zona croata e ricorda anche l'esistenza di un allevamento in deroga di tonni di 8 kg che vengono allevati per 8 mesi, sulla sponda croata e che mangiano le sardine. Si chiede come possa esistere ancora questa deroga.

Piron fa presente che si potrebbero analizzare i grafici e approfondire la questione e nel caso si trovassero discrepanze, si faranno presente alla prossima riunione della CGPM sull'Adriatico.

Pucillo (FLAI CGIL) ricorda il grande problema occupazionale che deve tornare centrale, perché questo mestiere non vede un futuro davanti a sé, nessuno vuole investire nel settore e non se ne discute.

Ferrari (Fedaagripesca) ritiene che il dato oggettivo sia la pressione in termini di interesse che c'era un tempo e che oggi non c'è e la consapevolezza degli altri fattori che incidono sullo stato delle risorse. Ritieni che i dati debbano essere omogenei e è necessaria una macchina che li sappia elaborare oppure l'incertezza sarà sempre più alta e che sono gli indicatori economici quelli preoccupanti.

Krstina Mislov (HGK) ricorda a tutti che, secondo la PCP, ci sono tre componenti che devono cooperare ovvero i pescatori, le Amministrazioni e gli scienziati al fine di adottare misure corrette ma i dati devono essere il più corretti possibili e ad oggi questa parte è ciò che manca. Se i dati sono sbagliati, un pescatore sacrifica la sua vita, mentre ad uno scienziato non succede nulla.

Romeo Mikicic (HOK) concorda con quanto detto da Pucillo e aggiunge che forse negli ultimi due anni finalmente qualcuno si è accorto che i pescatori non sono gli unici colpevoli per la situazione delle risorse del mare. Fa presente che ha tre grandi navi e sa come funzionano le cose, sa che non ci sono i lavoratori e se ci sono non hanno le competenze oltre al fatto che nel 2024 in Croazia i cambiamenti climatici sono stati catastrofici.

Il Presidente Marzoa, si dice amareggiato dal fatto che le riunioni del MEDAC sono sempre più amare e la luce della speranza si sta spegnendo. Ricorda che la DG MARE non vedeva il nesso causa effetto sulla *Mnemiopsis leidyi* e non capiva la situazione della acciuga, della sardina. Aggiunge che i primi 5 anni del map sul West-Med sono stati una fase di transizione che non era neanche citata come tale nel Regolamento e ora dicono che la colpa è stata dei co-legislatori e degli SM che poi saremo noi: sembra di essere gli spettatori di una partita di ping-pong tra la CE e gli SM.

Il coordinatore Gottardo ritiene che debbano essere individuati dei meccanismi che favoriscano la rinascita, il MEDAC dovrà concretizzare un parere che tenga conto sia della presenza del tonno, sia l'innalzamento delle temperature che dell'approccio ecosistemico.

Paliaga (Univ. Pula) presenta una ppt sulla *Mnemiopsis leidyi* che mostra alcune indagini che dimostrano come si nutrano anche in maniera poco selettiva di zooplacton. Mostra i picchi di abbondanza verso settembre e a ottobre negli ultimi 5 anni correlati al cambiamento climatico. Il crollo del 2023 ad esempio è ascrivibile alle correnti marine e alla mancanza delle acque del fiume Po che comporta mancanza di nutrienti e delle correnti. Nel 2024, il grande afflusso del fiume Po ha causato un aumento degli organismi gelatinosi che si sono ripresi insieme alle mucillagini. Mostra il grafico dei dati riguardanti il pescato in Croazia confrontati con la presenza della *Mnemiopsis* e i totali sono potenzialmente correlati, la sua presenza potrebbe essere uno dei fattori che influisce sugli stock delle uova dei piccoli pelagici e bisognerà studiare il fenomeno. Andrebbero valutati i cambi di periodi di fermo pesca per rispondere in maniera più elastica e aggiunge che si potrebbe introdurre il predatore che si è già introdotto in Mar Nero.

Neven Ivesa dice di essere un pescatore di quarta generazione e afferma che è vero che si cerca di pescare vicino alla costa per ridurre i costi, ma alcune specie sono invase dalle specie aliene come il barracuda, un'altra specie termofila che causa enormi danni. Ricorda la regola di Bergman secondo cui gli animali possono adattarsi ad alcuni ambienti e condizioni e il loro metabolismo è più veloce con le temperature più alte.

Romeo Mikicic (HGK) ritiene che il SAC debba valutare su base annuale gli scenari di gestione e valutare gli impatti biologici, economici e sociali e che questo finora non è mai stato fatto. Afferma che la Croazia ha demolito oltre 100 pescherecci e la capacità della flotta è stata ridotta moltissimo. Dall'approvazione del MAP, il SAC ha lavorato ogni anno con gli *stock assessment* e ogni anno vengono registrati tutti trend positivi della ricostituzione della biomassa. Il settore della pesca a strascico è in crisi in Croazia e il principale problema è la mancanza di lavoratori disponibili qualificati e la concorrenza è il settore turistico, la manutenzione, i costi sono insostenibili. Aggiunge che anche i delfini in Adriatico sono un altro grande problema, sanno che vanno protetti ma anche i pescatori vanno protetti. Il tonno è diventato un concorrente del pescatore oggi quindi è necessario valutare quale sia la quantità di tonno sostenibile in Adriatico e i pescatori devono essere inclusi nelle consultazioni e nelle valutazioni di impatto delle misure.

Il Presidente Marzoa ribadisce che bisogna essere costruttivi per la gestione della pesca, questa è un'attività necessaria per le economie locali e il coordinatore ci ha indicato la strada.

Kleio Psarrou (PEPMA) afferma che sul Mediterraneo Romeo ha detto molte cose importanti, perché si hanno tanti problemi a causa del cambiamento climatico e della pesca ricreativa e ad oggi le spese sono insostenibili rispetto ai ricavi.

Crescenzi Vincenzo (UNCI) afferma di aver partecipato 10 anni fa ad una riunione del MEDAC, comunica che da 40 anni pesca piccoli pelagici e ha vissuto tutti i cambiamenti dell'Adriatico, ma si

sta vivendo una crisi che non ha avuto precedenti e si deve capire come affrontare questa crisi. Ci sono degli esempi nel Mar Cantabrico c'è stata una grossa crisi e nel momento in cui lo stock era al tracollo, hanno fatto dei fermi di 2 anni. I pescatori hanno aspettato troppo prima di essere propositivi. Le lampare con un mese di fermo biologico portano a terra 30 mila casse e il pescatore guadagna 200 mila euro, se si danno delle quote. Ritiene che i fermi biologici non hanno avuto i risultati sperati e che solo attraverso limitazioni come le quote, si possa riuscire a migliorare la situazione. Ritiene che 20 anni fa i croati non avrebbero mai accettato questo ragionamento e l'idea delle quote è stata accantonata ma se anche loro sono in difficoltà forse si deve ripensare a come andare avanti. Ritiene che i pescatori abbiano prelevato in modo poco sostenibile.

Il coordinatore Gottardo apprezza la franchezza del collega e si impegna a richiedere la convocazione rapidamente di un tavolo a livello ministeriale.

Il coordinatore Sciacovelli concorda con quanto detto da Crescenzi perché bisogna fermarsi per un lungo periodo, cercare di avere un programma di lavoro a lungo termine anche con la CGPM perché le cure palliative non porteranno da nessuna parte.

Mauracher (Univ. Cà Foscari) presenta uno studio condotto con Veneto Agricoltura che riguarda la filiera della vongola nella zona della Sacca di Scardovari fortemente colpita dal proliferare del granchio blu. Mostra i dati per inquadrare il fenomeno dell'anno 2024 dove sono state raccolte oltre 1000 tonnellate di prodotto, mostrandone l'impatto socio-economico e gli indici di redditività.

Castaldelli (Univ. Ferrara) ringrazia per gli interventi molto interessanti e mostra le dinamiche di espansione del granchio blu nelle lagune dell'Adriatico nordoccidentale, mostrando alcune ipotesi di gestione. Giorgio Mancinelli di Lecce è il primo che ha studiato la specie in Italia e ci mostra come la specie abbia già occupato tutto il Mediterraneo. Fa presente che la biologia di questa specie si adatta a tutte le temperature e a tutte le salinità ed ha una forte capacità di dispersione. L'Adriatico del Nord è quello più colpito per via delle acque poco profonde e della maggiore presenza di nitrati. La Laguna di Goro ha perso milioni di euro e 4000 addetti a causa del granchio blu. Spiega il processo a cui si è assistito: fino al 2022, il granchio blu non ha influito sulla produzione di vongole, perché in quel momento faceva fatica a mangiare le vongole, poi nel 2023 l'allevamento va in crisi e si mettono in piedi reti e recinti ma l'industria della vongola è sostanzialmente scomparsa. Aggiunge che a Goro, studiando i quantitativi di granchio e il suo aumento si è registrato la diminuzione di alcune specie, perché l'ecosistema reagisce come alcune specie come il ghiozzo di sabbia, il gambero dorato, il granchio verde, la passera e l'aumento di altre come il branzino che con la biomassa di granchio, cresce anche più in fretta. Se si vuole un aiuto per contrastare il granchio si deve ragionare sull'ecosistema e sui predatori come il branzino e l'orata. Conclude dicendo che i colleghi americani, più esperti di granchio blu, ci dicono che a meno di un miracolo, bisogna farsi aiutare dalle specie ittiche per contrastarlo e fare qualcosa in più per farci aiutare dall'ecosistema.

Ferrari (Fedagripesca) ringrazia Castaldelli perché ha dato una fotografia interessante e si augura che il valore ecosistemico nella lotta venga recepito nel Piano che dovrà partire a breve. I numeri

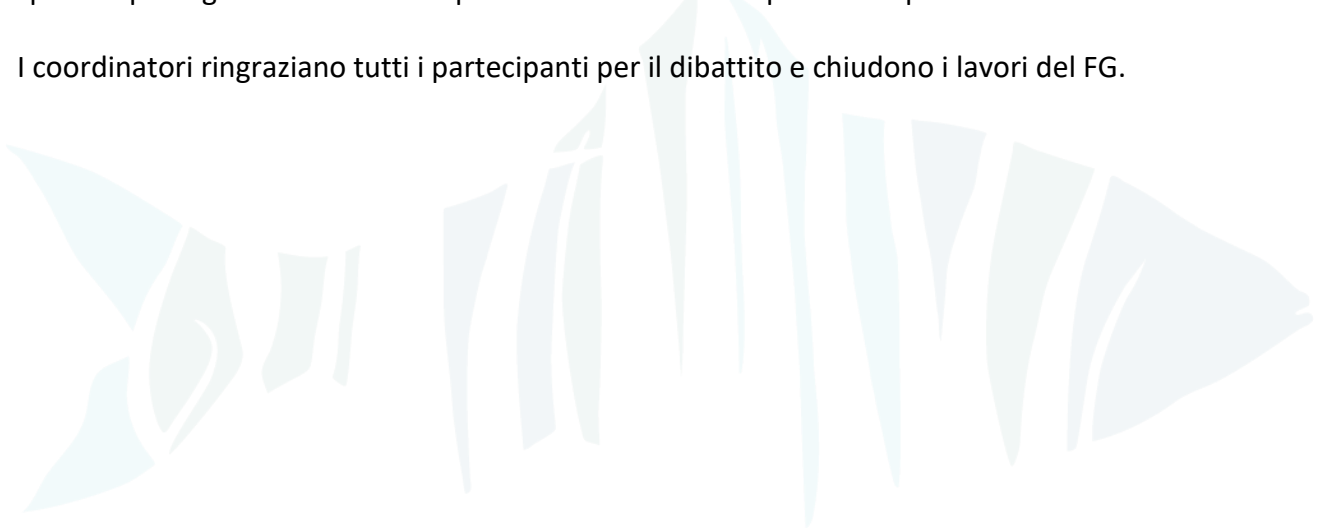


sono devastanti, ma gli aiuti pubblici non potranno mai compensare i numeri rappresentati perché si parla di 220 milioni di fatturato mancato. Si tratta di un'emergenza.

Luigi Vidal ci tiene a precisare che il lavoro presentato da Castaldelli riguarda una laguna specifica perché ad esempio nella Laguna di Venezia, il ghiozzo è completamente sparito, mentre si ha un andamento altalenante per l'orata e il branzino e hanno aumentato lo sforzo di pesca che infatti ha portato ad una diminuzione della taglia media delle specie. Questo è legato alla noce di mare che nel 2022 è diminuita per la mancanza del fitoplancton per tutte le specie di Alto Adriatico. Quest'anno sembra ci sia una riduzione del granchio blu, ma si è solo all'inizio dell'anno. Si chiede se il granchio blu si nutra anche della noce di mare. Sa che le risposte sono difficili da trovare ma si registra una riduzione forte di tutte le specie.

Pucillo (FLAI CGIL) sottolinea che poiché migliaia di persone sono rimaste senza reddito, nel piano speciale per il granchio blu non si possa non includere l'aspetto occupazionale.

I coordinatori ringraziano tutti i partecipanti per il dibattito e chiudono i lavori del FG.



**Πρακτικά του FG για την Αδριατική**

**Διαδικτυακά**

**16 Απριλίου 2025**

Συντονιστές: Emanuele Sciacovelli και Antonio Gottardo

Ο συντονιστής κος Gottardo δίνει καταρχάς τον λόγο στον πρόεδρο προκειμένου να ανακοινώσει στους συμμετέχοντες τα συμπεράσματα της συνεδρίασης μεταξύ των Γνωμοδοτικών Συμβουλίων η οποία έγινε στις Βρυξέλλες στις 8 και στις 9 Απριλίου. Συμμετείχαν 10 Γνωμοδοτικά Συμβούλια και παρέστη και ο Επίτροπος Κώστας Καδής.

Ο Πρόεδρος αναφέρει ότι το MEDAC υπέβαλε ένα έγγραφο που προετοίμασε η Γραμματεία με βάση τις γνωμοδοτήσεις που εγκρίθηκαν. Στο έγγραφο αυτό τέθηκαν όλα τα θέματα στο πλαίσιο του χρονικού ορίου που είχε προβλεφθεί για κάθε ΓΣ και που ήταν μόνον 4 λεπτά. Τονίζει ότι αναφέρθηκε με ακρίβεια στην ιδιαίτερη κατάσταση στην οποία βρίσκεται η Μεσόγειος. Αναφέρει κατόπιν ότι το απόγευμα η αντιπροσωπεία του MEDAC είχε την ευκαιρία να παραστεί σε μία άτυπη συνάντηση με την βοηθό επικεφαλής του ιδιαίτερου γραφείου του Επιτρόπου Καδή Francesca Arena, εν όψει της συνάντησης που προβλέπεται να γίνει με τον Επίτροπο στην Μάλτα στις 19 Ιουνίου. Στην συνάντηση με την κα Arena ορίστηκαν τα βασικά θέματα για το MEDAC.

Ο πρόεδρος αναφέρει ότι τον ικανοποιεί η σκέψη ότι φαίνεται να υπάρχει μία αναθέρμανση της ευαισθησίας προς τον κλάδο καθώς και ένα καινούργιο άνοιγμα προς τα ΓΣ. Δίνει κατόπιν τον λόγο στον αντιπρόεδρο Buonfiglio ο οποίος παραθέτει περισσότερες λεπτομέρειες.

Ο κος Buonfiglio (AGCI) αναφέρει ότι κατά την διάρκεια της συνάντησης έγινε μία ανασκόπηση των πλέον σημαντικών θεμάτων και μολονότι επρόκειτο για μία άτυπη συνάντηση, υπήρξε μία ανταλλαγή ιδεών που χρησίμευσε ως ευκαιρία για να γίνει μία υπενθύμιση ότι στην Μεσόγειο είναι σημαντικό να αντιμετωπίζονται ορισμένα θέματα κατά προτεραιότητα προκειμένου να αποφεύγει κανείς να επαναληφθεί η κατάσταση του προηγούμενου Δεκεμβρίου όπου προσεγγίστηκε μόνον ο μηχανισμός αποζημίωσης και η μείωση των ημερών αλίευσης. Ανακοινώθηκε ότι στο MEDAC υπάρχει μία σχετική σύγκληση ως προς την ανάγκη των MAP για τα GSA σε μία γεωγραφική κλίμακα πιο μειωμένη όπου θα πρέπει να λαμβάνονται υπόψη οι συγκεκριμένες συνθήκες των περιοχών. Αναφέρθηκε επίσης ότι η αξιολόγηση μόνον των αποθεμάτων δεν έχει μεγάλη σχέση με την οικοσυστημική και ολιστική προσέγγιση που πολύ συχνά αναφέρεται γιατί δεν λαμβάνει υπόψη της για παράδειγμα τις κλιματικές αλλαγές. Αναφέρει ότι αντιμετωπίστηκε και το θέμα της Ευρωπαϊκής Συμφωνίας για τους Ωκεανούς όπου γίνεται αναφορά στις διάφορες επιπτώσεις. Υπάρχει όμως η εντύπωση ότι τα μέτρα αφορούν μόνον την αλιεία και ότι κατά την διάρκεια της πρόσφατης συνάντησης υψηλού επιπέδου που οργανώθηκε από τον Επίτροπο Καδή, καθόντουσαν στο ίδιο τραπέζι πέρα από όλα τα Γνωμοδοτικά Συμβούλια και πολλές ΜΚΟ και εκπρόσωποι της βιομηχανίας που με την σειρά τους συμμετέχουν

σε άλλα ΓΣ. Υπογραμμίστηκε ότι αυτό το σύστημα δεν αξιοποιεί τα ΓΣ που θα πρέπει να είναι ο βασικός άξονας του γωνμοδοτικού συστήματος γιατί υποβάλουν γνωμοδοτήσεις που έχουν αποτελέσει αντικείμενο συμφωνίας μεταξύ των διαφόρων μερών. Σε ότι αφορά τον Θαλάσσιο Χωρικό Σχεδιασμό, που αποτελεί άξονα της θαλάσσιας στρατηγικής, αναφέρει ότι τονίστηκε ότι αυτή την στιγμή δεν υπάρχει κάποια ικανοποιητική συμμετοχή των ενδιαφερομένων και ότι υπάρχουν μόνον επαγγελματικοί χάρτες. Τονίστηκε η ανάγκη να αυξηθεί ο έλεγχος στην Μεσόγειο μεταξύ των άλλων και λόγω της αύξησης των αλιευτικών στόλων στις εξωενωσιακές χώρες όπως η Αίγυπτος και η Αλγερία. Ζητήθηκε επίσης κάποια εγγύηση για την ποιότητα των εισαγόμενων προϊόντων. Τέλος, συνεχίζει ο κος Buonfiglio, έγινε αναφορά στα χωροκατακτητικά είδη και στο θέμα της εναλλαγής μεταξύ των γενεών που εμποδίζει οποιαδήποτε θετική σκέψη για τον κλάδο.

Ο συντονιστής περνάει στην έγκριση της ημερησίας διάταξης η οποία εκρίνεται με την τροποποίηση που αφορά την συζήτηση του θέματος του μπλε καβουριού που αποτελεί ένα πολύ σημαντικό ζήτημα για την Αδριατική που υφίσταται μία διαδικασία τροπικοποίησης. Αναφέρει ότι μερικοί κροάτες συνάδελφοι πέρα από τον μπλε καβούρι έχουν εντοπίσει και το ψάρι *Iagocerhalus sceleratus* που είναι ένα πολύ επικίνδυνο και τοξικό αλίευμα, ζητάει κατόπις την έγκριση των πρακτικών της δικτυακής συνεδρίασης του FG που έλαβε χώρα στις 9 Απριλίου 2024. Και τα δύο έγγραφα εγκρίνονται ομόφωνα. Δίνει κατόπιν τον λόγο στον κο Sciacovelli.

Ο συντονιστής κος Sciacovelli παρουσιάζει το σημείο 4 της ημερησίας διάταξης και θυμίζει ότι ένα από τα βασικά θέματα και σε επίπεδο ΓΕΑΜ αλλά και σε ενωσιακό επίπεδο, αφορά την εμπλοκή των ενδιαφερομένων στην εφαρμογή του MSE (Αξιολόγηση Θαλάσσιας Στρατηγικής). Αναφέρει ότι στις 27 Μαΐου 2024 στο Μοντενέγκρο έλαβε χώρα η συνάντηση της ΓΕΑΜ όπου έγινε αναφορά σε ένα περαιτέρω μεταβατικό έτος για την MSE. Γνωρίζει ότι τα αποθέματα βρίσκονται σε δεινή κατάσταση και ο αριθμός των ωών είναι το ένα τρίτο σε σύγκριση με πριν από μερικά χρόνια. Η παρουσία θηρευτών δημιουργεί περαιτέρω προβλήματα και μπροστά σε αυτή την κατάσταση τα αλιευτικά που δραστηριοποιούνται σε αυτό τον κλάδο μειώνονται με εντυπωσιακό τρόπο. Αναρωτιέται όμως κανείς πως σε ότι αφορά την απαγόρευση της τράτας υπάρχει κάποια αντιμετώπιση ενώ για την αλιεία των μικρών πελαγικών δεν υπάρχει. Δίνει κατόπιν τον λόγο στον Marco Spinadin που κάνει μία παρουσίαση για την κατάσταση των μικρών πελαγικών από την πλευρά των Ιταλών.

Ο κος Spinadin (Fedagrìpesca) δείχνει τις διαφάνειες των μικρών πελαγικών με συγκεκριμένα στοιχεία για την Μέση Ανω Αδριατική και καθ'υπολογισμό στοιχεία για την Μέση Κάτω Αδριατική. Ξεκινά από την συνοχή του στόλου που επιμένει για τα μικρά πελαγικά, 88 αλιευτικά το 2025 με μία σταθερή μείωση κατά την διάρκεια των ετών. Αυτό δείχνει μία σημαντική μείωση σε επίπεδο επιχειρήσεων και εργαζομένων μπροστά σε έναν κλάδο όπως αυτόν της υδατοκαλλιέργειας που παρουσιάζει ελαφρές αυξήσεις. Αναφέρει ότι προκειμένου να υπάρξει πληρωμα χρησιμοποιούνται ενδιάμεσες εταιρίες που παρέχουν προσωπικό εκτός Ευρωπαϊκής Ένωσης με αποτέλεσμα να ανακύπτουν προβλήματα στέγης και γλώσσας. Αναφέρεται σε δεδομένα που αφορούν τις εκφορτώσεις των μικρών πελαγικών καθώς και τις μέσες τιμές που αφορούν τον αλιευτικό στόλο της Chioggia, του Porto Tolle, του Cesenatico και της περιφέρειας Marche. Αναφέρει ότι το 2022-2023 υπήρξε μία έκρηξη των *mnemiopsis* που τα δίχτυα εμπόδιζαν τα μάτια

και δημιουργούσαν προβλήματα στην αλιεία καθώς και ένας ανταγωνισμός με την διατροφή των μικρών πελαγικών. Αναφέρεται στα προβλήματα που αφορούν περιόδους μεγάλης ξηρασίας με ποτάμια χωρίς νερό και κατόπιν έντονες αυξήσεις της αλατότητας αλλά και έντονες περιόδους βροχωπτώσεων με πολύ νερό και με μεγάλες διακυμάνσεις στην αλατότητα. Αναφέρεται και στον υψηλό αριθμό θηρευτών όπως οι τόνοι και τα δελφίνια καθώς και στα προβλήματα που συνδέονται με ιδιαίτερα υψηλές θερμοκρασίες με ιδιαίτερα θερμούς χειμώνες. Αναφέρει επίσης ότι και οι μεταναστεύσεις των μικρών πελαγικών φαίνεται να είναι πλέον ελάχιστα προβλέψιμες. Πέρα από το είδος *mnemiopsis* καταγράφονται και πολλές μέδουσες ενώ το 2024 η παρουσία βλενώδους γλισχράσματος για 70 μέρες, προκάλεσε πολλές ζημιές στις τράτες. Αναφέρει ότι όλες αυτές οι κλιματικές αλλαγές και οι νέες εξελίξεις στις συνθήκες που επικρατούν στην θάλασσα θα πρέπει να ληφθούν υπόψη. Πιστεύει ότι είναι σημαντικό να εστιάσει κανείς αλλού την προσοχή του γιατί τα όσα έχουν γίνει μέχρι τώρα δεν είναι πλέον αποτελεσματικά. Αναφέρει ότι οι αλιείς αποπροσανατολίστηκαν και η κόκκωση μειώθηκε. Με τον γαύρο φτάνει κανείς πολύ δύσκολα τα 90 κομμάτια ανα κιλό. Αναφέρεται μετά στα δεδομένα που αφορούν τα κυμαινόμενα κόστη που καλούνται να αντιμετωπίσουν τα αλιευτικά. Ευχαριστεί το MEDAC για την ευκαιρία που δίνει να παρουσιαστεί η πραγματικότητα που ζει ένας αλιέας στην Αδριατική και ζητάει να αναφερθεί στον Επίτροπο ότι ο κλάδος σιγά σιγά εξαφανίζεται. Ολοκληρώνει λέγοντας ότι μάλλον με τα ενεργά αλιευτικά δεν θα καταφέρουν να επιτύχουν την ποσόστωση που έχει δοθεί για το 2025. Αυτό αποτελεί ένα σαφές μήνυμα ότι δεν είναι δυνατόν να προχωρήσουν με αυτόν τον τρόπο.

Ο Ivan Birkic (HGK) παίρνει τον λόγο για να μιλήσει για την κατάσταση των μικρών πελαγικών στην ακτή της Κροατίας. Θυμίζει όσα ανακοινώθηκαν στο παρελθόν από την ΕΕ και που αφορούσαν μια πιο οριοθετημένη αλιεία αλλά με υψηλότερες τιμές. Αυτό όμως είναι κάτι που δεν πραγματοποιήθηκε. Κατόπιν παραθέτει διαφάνειες όπου είναι σαφείς οι επιπτώσεις των θηρευτών επί των πελαγικών και υπογραμμίζει ότι το είδος *mnemiopsis* στη δυτική ακτή της Ιστρία επηρεάζει έντονα τα αλιεύματα όπως συμβαίνει εξ' άλλου και με τις κλιματικές αλλαγές που μειώνουν τις αλιευτικές ημέρες. Αναφέρεται ότι εκ των πραγμάτων η Κροατία δεν έχει αλιεύσει όλη την ποσόστωση και ότι μείωσαν τον αριθμό των αλιευτικών ημερών. Από τον Σεπτέμβριο μέχρι τον Δεκέμβριο έχουν στην διάθεσή τους 80 ημερες αλλά έφτασαν στις 35 ημερες αλιείας. Καταγγέλλουν την προβληματική που συνδέεται με την παρουσία τόνων που έχουν γίνει πολύ επιθετικοί, μπαίνουν στα δίχτυα, σπρώχνουν προς τον πυθμένα το κοπάδι των ψαριών και του επιτίθενται. Δείχνει εικόνες και βίντεο από τους θηρευτές που προκάλεσαν ζημιές ύψους από 37.000 έως 70.000 ευρώ. Η πρόταση είναι να επιτραπεί σε ορισμένα αλιευτικά να αλιεύουν θηρευτές από τον Μάρτιο /Απρίλιο μέχρι τον Οκτώβριο. Αναφέρει ότι αλιεύουν σαρδέλες αρκετά καλών διαστάσεων μόνον όταν το επιτρέπουν οι θηρευτές. Από την άλλη δεν έχουν ληφθεί υπόψη κοινωνικο-οικονομικά θέματα και αυτό επέτρεψε την αυτοκαταστροφή της αλιείας. Κατά την άποψή τους είναι απαράδεκτο να εντάσσεται το μελλοντικό ταμείο για την αλιεία σε ένα και μοναδικό ταμείο γιατί κάτι τέτοιο θα σημάνει το τέλος της αλιείας στην Κροατία.

Η Krstina Mislov (HGK) λέει ότι χαίρεται που ξαναβλέπει όλους τους συναδέλφους του MEDAC και θυμίζει ότι από το 2013 όταν άρχισε να συμμετέχει στις συνεδριάσεις του MEDAC συνέβησαν πράγματα που είχαν προβλέψει. Υπήρξε δηλαδή σεβασμός της ΚΑΛΠ μόνον από οικολογική άποψη ενώ δεν υπήρξε ποτέ μία οικοσυστημική προσέγγιση.

Θυμίζει ότι το MEDAC έστειλε μία επιστολή σε όλους τους φορείς και ζήτησε να μάθει ποια είναι η πρωτογενής παραγωγή στην Αδριατική και αν είναι βιώσιμη. Ζήτησε επίσης να μάθει αν θα ήταν βιώσιμο να υπάρχει ένα MSY χωρίς να ληφθούν υπόψη όλα τα άλλα είδη που τρέφονται με φυτοπλαγκτόν και ζωοπλαγκτόν. Μέχρι στιγμής δεν έχει απαντήσει κανείς και δεν γνωρίζουμε πόση τροφή υπάρχει στην Αδριατική για τις σαρδέλες και για τον γαύρο καθώς και για τα άλλα είδη. Σε ότι αφορά το πρόβλημα των θηρευτών, τονίζει ότι κανείς δεν σκέφτηκε ποιος θα ήταν οι επιπτώσεις της προστασίας των τόνων και του ξιφιά. Αναφέρεται σε μία έρευνα του κου Libralato από την OGS από την οποία προκύπτει ότι η πρωτογενής παραγωγή μειώθηκε κατά 30% γιατί μειώθηκε η ροή του Πάδου ποταμού. Υπογραμμίζει ότι στην ΚΑΛΠ δεν γίνεται καμία μνεία όλων αυτών των στοιχείων. Το 2020 ανασυστάθηκαν τα αποθέματα τόνου αλλά η αλιεία επιτρέπει μόνον τον Μάιο και τον Ιούλιο. Είναι αναγκαίο να υπάρξει ευελιξία, οι αλιείς στο παρελθόν αλίευαν με βάση ότι υπήρχε στην θάλασσα ενώ τώρα η αλιεία διεξάγεται με βάση κανόνες χωρίς να υπάρχει καμία σκέψη για την φύση. Θυμίζει ότι στον υπάλληλο της DG MARE, Chato Osio ο οποίος είπε ότι οι διαφορετικές ποσοτώσεις μεταξύ σαρδέλας και γαύρου δεν ήταν δυνατές και ότι θα έπρεπε να υπάρχουν διαφορετικά εργαλεία και να σκεφτεί κανείς μία καινοτόμο μέθοδο, εκείνη απάντησε ότι του απευθύνει πρόσκληση να έρθει και να μείνει για τρεις μήνες πάνω σε ένα αλιευτικό στην θάλασσα. Αναφέρει ότι τα μικρά πελαγικά στην Αδριατική υπήρξαν η σπονδυλική στήλη του κλάδου και ότι οι ποσότητες που κατάφερναν να αλιεύσουν ικανοποιούσαν την άμεση εγχώρια κατανάλωση καθώς και την βιομηχανία συντήρησης πέρα από τις εξαγωγές στην Ισπανία και την Γαλλία. Θεωρεί ότι αυτά τα δεδομένα είναι χρησιμα προκειμένου να καταλάβει κανείς τι ακριβώς χάνεται για να κατανοήσει πως είναι δυνατόν να υπάρξει επιστροφή σε μία παραγωγική και οικονομική ισορροπία που θα μπορέσει να ξαναδώσει νόημα και αξιοπρέπεια στους αλιείς. Αναφέρεται στον Bombace και λέει ότι δεν είναι δυνατόν ένα διαχειριστικό πρόγραμμα να βρίσκεται σε αντίθεση με ένα άλλο αφού θα πρέπει να λάβει υπόψη του τις επιπτώσεις. Πράγματι, αυτό ακριβώς έγινε. Θεωρεί ότι βρισκόμαστε μπροστά στην αποτυχία του MAP για τα μικρά πελαγικά γιατί πέρα από την μείωση των αποθεμάτων, τα αποθέματα δεν είναι πλέον από τη ποιοτική άποψη όπως στο παρελθόν, το μέγεθος του γαύρου μειώθηκε δραστικά και αυτό έχει επιπτώσεις και στην εμπορία τους. Αναφέρει ότι η κατάσταση είναι ακόμη πιο δραματική για την σαρδέλα όπου το μέγεθος μειώθηκε κατά το ήμισυ. Προσθέτει ότι φαίνεται να υπήρξε μία αλλαγή στην δομή του συγκεκριμένου είδους με μία μείωση του αναπαραγωγικού δυναμικού. Δεν συμφωνεί με τον κο Srinadin που λέει «αφήστε μας να σβύσουμε» γιατί θεωρεί ότι θα πρέπει να βρεθούν λύσεις για να αυξηθούν τα έσοδα και για να προσελκύσουν πληρώματα. Λέει ότι δεν θα συμφιλιωθεί ποτέ με την ιδέα του σβυσίματος του κλάδου.

Η Silvia Angelini (CNR IRBIM) αναφέρεται στα δεδομένα της αξιολόγησης των αποθεμάτων του γαύρου από τα οποία προκύπτει ότι αν στο παρελθόν η Ιταλία ήταν η χώρα που αλίευε τις μεγαλύτερες ποσότητες, αυτή τη στιγμή τα αλιευόμενα είναι τα ίδια μεταξύ Ιταλίας και Κροατίας. Αναφέρεται στα δεδομένα που αφορούν το μέσο μήκος για την Ιταλία όπου παρατηρείται μία μείωση, ενώ για την Κροατία τα πράγματα παραμένουν σταθερά. Αναφέρεται στα δεδομένα της έρευνας και στα ποσοστά αφθονίας καθώς και στην βιομάζα των γεννητόρων. Παραθέτει τα δεδομένα για την σαρδέλα. Η Κροατία είναι το κράτος μέλος που αλιεύει τις μεγαλύτερες ποσότητες αυτού του αποθέματος. Το μέσο μέγεθος παρουσιάζει έντονη μείωση η οποία είναι ακόμη πιο εμφανής σε σχέση με τον γαύρο. Παρουσιάζει μερικές μελέτες που συμπεριλαμβάνουν

τις περιβαλλοντικές μεταβλητές μεταξύ των οποίων της τροπικοποίησης της θάλασσας. Διαπιστώνει ότι ο γαύρος είναι πιο ανθεκτικός στις αλλαγές θερμοκρασίας αντίθετα με την σαρδέλα και ότι αυτές οι αλλαγές θερμοκρασίας επηρεάζουν και το μέγεθος.

Η Kristina Mislov (HGK) παρατηρεί ότι η έρευνα διεξάγεται στην Ιταλία και τον Σεπτέμβριο στην Κροατία. Υποστηρίζει συνεπώς ότι τα δεδομένα δεν είναι συγκρίσιμα. Θα έπρεπε κανονικά να διεξαχθεί για όλη την Αδριατική κατά την ίδια χρονική περίοδο. Το αίτημα αυτό μεταβιβάστηκε και στην ΕΕ αλλά οι eco-survey δεν διεξάγονται ποτέ την ίδια χρονική περίοδο. Προσθέτει ότι η επιστημονική κοινότητα λέει ότι η ακουστική έρευνα θα έπρεπε να διεξαχθεί την ίδια περίοδο γιατί γίνεται αναφορά σε ένα μεταναστευτικό είδος και για πολλά χρόνια κατά την άποψή του υπήρξαν λάθος δεδομένα ενώ δεν ασκήθηκε καμία πίεση για πιο ακριβή δεδομένα. Θεωρεί για παράδειγμα ότι στα μοντέλα δεν γίνεται καμία αναφορά στην υπόθεση ότι ενδεχομένως θα υπήρχε περισσότερη αλίευση αν τον Ιανουάριο δεν είχε επιβληθεί η απαγόρευση.

Ο κος Srinadin (Fedagrivesca) ζητάει από τον κ. Angelini διευκρινήσεις για τις σαρδέλες για τις οποίες προκύπτει ότι υπάρχει υπερεκμετάλλευση. Αναφέρει ότι ο στόλος του αλιεύσε λιγότερο από 4.000 τόνους σε σύγκριση με μία ποσόστωση 8000 τόνων σαρδέλας που δεν αλιεύουν όμως. Εκφράζει συνεπώς την έπληξή του για τα δεδομένα που έχουν παρατεθεί.

Ο κος Angelini απαντάει σε σχέση με την έρευνα λέγοντας ότι είναι αλήθεια ότι οι έρευνες στην Ιταλία και την Κροατία δεν διεξάγονται την ίδια χρονική περίοδο. Αυτή όμως η μεταβλητή αναφέρεται στα μοντέλα και δίχως άλλο θα ήταν καλύτερα να γίνουν όλα την ίδια χρονική στιγμή. Οι ερευνητές το γνωρίζουν και συνυπολογίζουν αυτή την διαφορά στις αξιολογήσεις τους. Σε ότι αφορά τα δεδομένα, αναφέρει ότι πρόκειται για τα επίσημα δεδομένα που προκύπτουν από την εθνική βιολογική δειγματοληψία.

Ο κος Sciacovelli ζητάει να μάθει την περίοδο αναφοράς.

Ο κος Angelini απαντάει ότι είναι από 2000 μέχρι το 2023.

Ο κος Srinadin εκφράζει την έκπληξή του για τα αποτελέσματα που έχουν παρουσιαστεί και μολονότι είναι τα επίσημα ζητάει από το MEDAC να κάνει ένα ερώτημα σχετικά με τον τρόπο συγκέντρωσής τους.

Ο κος Buonfiglio (AGCI) προσθέτει σε όσα ανέφερε ο κος Srinadin ότι υπάρχουν μερικά θέματα που συνδέονται με τα δεδομένα που προέρχονται από το ημερολόγιο καταστρώματος και θα πρέπει να γίνει μία επαλήθευση.

Ο κος Zambuchini (UNCI Agroalimentare) αναφέρει ότι πρόκειται για δεδομένα που συμπεριλαμβάνονται στην τελευταία έκθεση του SAC της ΓΕΑΜ και φτάνουν μέχρι το 2023. Πρόκειται για επίσημες εκφορτώσεις που αναφέρονται στην έκθεση και προέρχονται από το ημερολόγιο καταστρώματος. Θεωρεί ότι η σαρδέλα είναι πιο επιδραστική στην περιοχή της

Κροατίας και θυμίζει και την ύπαρξη ενός εκτροφείου κατά παρέκκλιση. Αφορά τόνους 8 κιλών που εκτρέφονται για 8 μήνες στην κροατική ακτή και που τρέφονται με σαρδέλες. Αναρωτιέται πώς είναι δυνατόν να υπάρχει αυτή η παρέκκλιση.

Η κα Piron αναφέρει ότι θα μπορούσαν να αναλυθούν οι γραφικές παραστάσεις και να εξεταστεί προσεκτικότερα το θέμα. Σε περίπτωση που προκύψουν διαφορές θα παρουσιαστούν στην επόμενη συνάντηση της GEAM για την Αδριατική

Ο κος Rucillo (FLAI CGIL) θυμίζει ότι το μεγάλο πρόβλημα της απασχόλησης θα πρέπει να μπει στο κέντρο των προβληματισμών γιατί αυτό το επάγγελμα δεν βλέπει μέλλον μπροστά του, κανείς δεν επιθυμεί να επενδύσει σε αυτό τον κλάδο και το θέμα δεν συζητείται.

Ο κος Ferrari (Fedaagripesca) θεωρεί ότι το αντικειμενικό δεδομένο αφορά την πίεση από την άποψη του ενδιαφέροντος που υπήρχε κάποτε. Από την άλλη δεν υπάρχει συνειδητοποίηση των άλλων παραγόντων που έχουν επιπτώσεις στην κατάσταση του πόρου. Θεωρεί ότι τα δεδομένα θα πρέπει να είναι ομοιογενή και ότι είναι αναγκαία μία μέθοδος που να επιτρέπει την επεξεργασία, διαφορετικά θα αυξάνεται όλο και περισσότερο η αβεβαιότητα ενώ αυτό που απασχολεί περισσότερο είναι οι οικονομικοί δείκτες.

Η Krstina Mislov (HGK) θυμίζει σε όλους ότι σύμφωνα με την ΚΑΛΠ υπάρχουν τρεις ομάδες που θα πρέπει να συνεργαστούν δηλαδή οι αλιείς, η διοίκηση και οι επιστήμονες, προκειμένου να μπορέσουν να υιοθετηθούν τα σωστά μέτρα. Τα δεδομένα όμως θα πρέπει να είναι όσο γίνεται πιο σωστά και μέχρι σήμερα αυτό συνεχίζει να αποτελεί ένα προβληματικό κομμάτι. Αν τα δεδομένα είναι λάθος, ένας αλιέας θυσιάζει όλη του την ζωή ενώ στον επιστήμονα δεν συμβαίνει απολύτως τίποτα.

Ο Romeo Mikicic (HOK) συμφωνεί με όσα είπε ο κος Rucillo και προσθέτει ότι ενδεχομένως τα τελευταία χρόνια κάποιος επιτέλους συνειδητοποίησε ότι οι αλιείς δεν είναι οι μοναδικοί υπεύθυνοι για την κατάσταση των θαλασσίων πόρων. Αναφέρει ότι έχει τρία μεγάλα αλιευτικά και γνωρίζει πως λειτουργούν τα πράγματα. Ξέρει ότι δεν υπάρχουν εργάτες και αν υπάρχουν δεν έχουν αρμοδιότητες. Υπάρχει επίσης και το δεδομένο ότι το 2024 στην Κροατία οι κλιματικές αλλαγές υπήρξαν καταστροφικές.

Ο Πρόεδρος Marzoa λέει ότι τον στενοχωρεί το γεγονός ότι οι συναντήσεις του MEDAC γίνονται όλο και πιο στενάχωρες ενώ σιγά σιγά χάνεται το φως της ελπίδας. Θυμίζει ότι η DGMARE δεν κατάφερε να δει την σχέση αιτίου και αιτιατού ως προς το είδος *Mnemiopsis leidyi* και δεν έδειξε να καταλαβαίνει την κατάσταση ως προς τον γαύρο και την σαρδέλα. Προσθέτει ότι τα πρώτα πέντε χρόνια των MAP της δυτικής Μεσογείου υπήρξαν μία μεταβατική φάση που δεν αναφέρεται καν ως τέτοια στον Κανονισμό. Τώρα αναφέρουν ότι το πρόβλημα ήταν των συν-νομοθετών και των κρατών μελών δηλαδή δικό μας. Φαίνεται σαν να είμαστε θεατές σε μία παρτίδα πινγκ-πονγκ μεταξύ της ΕΕ και των κρατών μελών.

Ο συντονιστής κος Gottardo θεωρεί ότι θα πρέπει να εντοπιστούν οι μηχανισμοί που ευνοούν την αναγέννηση και το MEDAC θα πρέπει να ολοκληρώσει μία γνωμοδότηση που λαμβάνει υπόψη και

την παρουσία του τόνου και την αύξηση της θερμοκρασίας αλλά και την οικοσυστεμική προσέγγιση.

Ο κος Paliaga (Πανεπιστήμιο της Pula) παρουσιάζει μερικές διαφάνειες για το *Mnemiopsis leidyi* που δείχνουν πως τρέφονται ακόμη και με μη επιλεκτικό τρόπο από ζωοπλαγκτόν. Δείχνει τα ανώτατα σημεία αφθονίας προς τον Σεπτέμβριο και τον Οκτώβριο τα τελευταία 5 χρόνια σε σχέση με την κλιματική αλλαγή. Η κατάρρευση του 2023 για παράδειγμα θα μπορούσε να αποδοθεί στα θαλάσσια ρεύματα και στην έλλειψη των υδάτων του Πάδου ποταμού. Αυτό συνεπάγεται έλλειψη θρεπτικών ουσιών αλλά και ρευμάτων. Το 2024 η μεγάλη εκροή του ποταμού Πάδου προκάλεσε μια αύξηση των ζελατινωδών οργανισμών που αναπτύχθηκαν μαζί με τις γλυσχρασματώδεις ουσίες. Δείχνει την γραφική παράσταση των δεδομένων που αφορούν την αλιεία στην Κροατία σε σύγκριση με την παρουσία του είδους *Mnemiopsis* και γίνεται δυναμικός συσχετισμός των συνόλων. Η παρουσία του συγκεκριμένου είδους θα μπορούσε να είναι ένας από τους παράγοντες που επηρεάζουν τα αποθέματα των ωών των μικρών πελαγικών και για τον λόγο αυτό θα πρέπει να μελετηθεί το φαινόμενο. Θα πρέπει να αξιολογηθούν οι αλλαγές στις περιόδους απαγόρευσης της αλιείας προκειμένου να υπάρξει ανταπόκριση με πιο ελαστικό τρόπο. Προσθέτει ότι θα μπορούσε να εισαχθεί ο θηρευτής που εισήχθη ήδη στην Μαύρη Θάλασσα.

Ο Neven Ivesa αναφέρει ότι είναι αλιέας τέταρτης γενιάς και τονίζει ότι είναι αλήθεια ότι γίνεται μια απροσπάθεια αλίευσης κοντά στην ακτή προκειμένου να μειωθεί το κόστος. Ορισμένα είδη όμως δέχονται την εισβολή ξενικών ειδών όπως τα μαρακούντα που είναι ένα άλλο θερμοφιλό είδος που προξενούν καταστροφές. Θυμίζει τον κανόνα του Bergman σύμφωνα με τον οποίο τα ζώα μπορούν να προσαρμοστούν σε μερικά περιβάλλοντα και συνθήκες και ο μεταβολισμός τους είναι πιο γρήγορος στις πιο υψηλές θερμοκρασίες.

Ο Romeo Mikicic (HGK) θεωρεί ότι το SAC θα πρέπει να αξιολογήσει σε ετήσια βάση τα διαχειριστικά σενάρια και τις βιολογικές, οικονομικές και κοινωνικές επιπτώσεις, πράγμα που δεν έχει γίνει ποτέ μέχρι τώρα. Αναφέρει ότι η Κροατία απέσυρε πάνω από 100 αλιευτικά με συνέπεια να μειωθεί ιδιαίτερα η αλιευτική ικανότητα. Από την έγκριση των MAP το SAC ασχολήθηκε κάθε χρόνο με την αξιολόγηση αποθεμάτων και κάθε χρόνο καταγράφονται όλες οι θετικές τάσεις στην αποκατάσταση της βιομάζας.

Ο κλάδος της αλιείας με τράτες διανύει μία περίοδο κρίσης στην Κροατία και το βασικό πρόβλημα είναι η έλλειψη διαθέσιμων εξειδικευμένων εργατών. Υπάρχει και το θέμα του ανταγωνισμού του τουριστικού κλάδου, η συντήρηση και τα υψηλά κόστη. Προσθέτει ότι και τα δελφίνια στην Αδριατική είναι ένα άλλο μεγάλο πρόβλημα. Είναι γνωστό ότι θα πρέπει να προστατευτούν αλλά και οι αλιείς θα πρέπει με την σειρά τους να προστατευτούν. Ο τόνος έχει γίνει σήμερα ανταγωνιστής του αλιέα και κατά συνέπεια είναι αναγκαίο να αξιολογηθεί η βιώσιμη ποσότητα τόνου στην Αδριατική ενώ οι αλιείς θα πρέπει να συμπεριληφθούν στις διαβουλεύσεις και στην αξιολόγηση επιπτώσεων των μέτρων.

Ο Πρόεδρος Marzoa τονίζει ότι θα πρέπει να είναι κανείς επικοινωνητικός όταν ασχολείται με τον κλάδο της διαχείρισης της αλιείας. Αυτή είναι μια αναγκαία δράση για τις τοπικές οικονομίες και ο συντονιστής έχει δείξει τον δρόμο.

Η Κλειώ Ψαρρού (ΠΕΠΜΑ) αναφέρει ότι ο Romeo είπε πολλά ενδιαφέροντα πράγματα για την Μεσόγειο. Υπάρχουν πολλά προβλήματα σαν αποτέλεσμα των κλιματικών αλλαγών και της ψυχαγωγικής αλιείας ενώ σε σχέση με τα έσοδα τα έξοδα είναι υπέρογκα.

Ο Crescenzi Vincenzo (UNCI) αναφέρει ότι πριν από 10 χρόνια πήρε μέρος σε μία συνάντηση του MEDAC και ανακοινώνει ότι εδώ και 40 χρόνια που αλιεύει μικρά πελαγικά βίωσε όλες τις αλλαγές που επήλθαν στην Αδριατική. Η κρίση όμως που βιώνεται είναι άνευ προηγουμένου και θα πρέπει κανείς να καταλάβει με τι τρόπο θα μπορούσε να την αντιμετωπίσει. Υπάρχουν παραδείγματα όπως η περίπτωση της Κανταβρικής Θάλασσας που επλήγη από μία μεγάλη κρίση και την στιγμή κατά την οποία τα αποθέματα είχαν πάρει την ανιούσα, επιβλήθηκαν απαγορεύσεις για 2 χρόνια. Οι αλιείς περιέμεναν πολύ πριν να αποφασίσουν να υποβάλουν προτάσεις. Τα κυκλωτικά δίχτυα με ένα μήνα βιολογική απαγόρευση μεταφέρουν στην ξηρά 30.000 τελάρα και ο αλιέας κερδίζει 200.000 ευρώ αν υπάρχουν ποσοστώσεις. Θεωρεί ότι οι βιολογικές απαγορεύσεις δεν είχαν τα αναμενόμενα αποτελέσματα και ότι μόνον μέσα από περιορισμούς όπως οι ποσοστώσεις μπορεί κανείς να καταφέρει να βελτιώσει την κατάσταση. Θεωρεί ότι πριν από 20 χρόνια οι κροάτες δεν θα είχαν ποτέ δεχτεί αυτό το σκεπτικό και η ιδέα των ποσοστώσεων μπήκε κατά μέρος. Αν όμως και αυτοί αντιμετωπίσουν δυσκολίες ενδεχομένως θα πρέπει να σκεφτούν με τι τρόπο θα κινηθούν. Θεωρεί ότι οι αλιείς κινήθηκαν με τρόπο που δεν ήταν βιώσιμος.

Ο συντονιστής Gottardo εκφράζει την εκτίμησή του για την ειλικρίνεια του συνεδέλφου και δεσμεύεται να ζητήσει σύντομα την σύγκλιση ενός στογγυλού τραπεζιού σε υπουργικό επίπεδο. Ο συντονιστής Sciacovelli συμφωνεί με όσα είπε ο κος Crescenzi γιατί θα πρέπει να υπάρξει αναστολή των δραστηριοτήτων για ένα εκτενές χρονικό διάστημα και να γίνει μια προσπάθεια για ένα μακροπρόθεσμο πρόγραμμα εργασίας ακόμη και με την ΓΕΑΜ γιατί οι εμβλαωματικές λύσεις δεν θα οδηγήσουν πουθενά.

Ο κος Mauracher (Πανεπιστήμιο Cà Foscari) παρουσιάζει μία μελέτη που έγινε από κοινού με την οργάνωση Veneto Agricoltura και που αφορά όλη την αλυσίδα της αχιβάδας στην περιοχή Sacca di Scardovari που έχει πληγεί ιδιαίτερα από την διάδοση του μπλε καβουριού. Παραθέτει τα δεδομένα για να βάλει σε ένα πλαίσιο το φαινόμενο του 2024 όπου συγκεντρώθηκαν πάνω από 1000 τόνοι προιόντος αλλά και για να δείξει τις κοινωνικο-οικονομικές επιπτώσεις και τους δείκτες αποδοτικότητας.

Ο κος Castaldelli ( Πανεπιστήμιο της Ferrara) ευχαριστεί για τις ιδιαίτερα ενδιαφέρουσες παρεμβάσεις και αναφέρεται στις δυναμικές επέκτασης του μπλε καβουριού στις λιμνοθάλασσες της βορειοδυτικής Αδριατικής , παραθέτοντας μερικές διαχειριστικές υποθέσεις. Ο Giorgio Mancinelli από το Lecce είναι ο πρώτος που μελέτησε το είδος στην Ιταλία και δείχνει με τι τρόπο το είδος έχει καταλάβει όλη την Μεσόγειο. Αναφέρει ότι η βιολογία αυτού του είδους προσαρμόζεται σε όλες τις θερμοκρασίες και σε όλα τα επίπεδα αλατότητας ενώ έχει πολύ έντονη ικανότητα διάχυσης. Η βόρειος Αδριατική είναι αυτή που πλήττεται περισσότερο λόγω των ρηχών υδάτων και της μεγαλύτερης παρουσίας νιτρικών αλάτων. Η λιμνοθάλασσα του Goro έχασε εκατομύρια ευρώ και 4000 εργαζόμενους λόγω του μπλε καβουριού. Εξηγεί την σειρά με την οποία

εξελίχθηκαν τα πράγματα: μέχρι το 2022 το μπλε καβούρι δεν επηρέασε την παραγωγή αχιβάδων γιατί εκείνη την εποχή ήταν δύσκολο να φάει κανείς αχιβάδες. Μετά το 2023 η εκτροφή διανύει μία περίοδο κρίσης και δημιουργούνται δίχτυα και περικλειστές περιοχές αλλά η βιομηχανία των αχιβάδων έχει στην ουσία εξαφανιστεί. Προσθέτει ότι στο Goro μετά από μελέτη των ποσοστών του κάβουρα και της αύξησής της παρουσίας του, καταγράφηκε μείωση ορισμένων ειδών γιατί το οικοσύστημα αντιδρά όπως ορισμένα είδη όπως το *romatoschistus minutus*, το *stenopus hispidus gold*, ο πράσινος κάβουρας, το καλκάνι ενώ άλλα αυξάνονται όπως το λαυράκι που αναπτύσσεται ακόμη πιο γρήγορα με την βιομάζα του κάβουρα. Αν θέλει κανείς μια βοήθεια για να μπορέσει να αντιμετωπίσει τον κάβουρα θα πρέπει να σκεφτεί το οικοσύστημα καθώς και θηρευτές όπως το λαυράκι και η τσιπούρα. Ολοκληρώνει λέγοντας ότι οι αμερικανοί συνάδελφοι που είναι περισσότερο ειδικοί για τον μπλε κάβουρα αναφέρουν ότι αν δεν συμβεί ένα θαύμα θα πρέπει να υπάρξει βοήθεια από τα ιχθικά είδη για να αντιμετωπιστεί και για να γίνει κάτι ενώ παράλληλα να βοηθηθούμε και από το οικοσύστημα.

Ο κος Ferrari (Fedagrivesca) ευχαριστεί τον κο Castaldelli γιατί έδωσε μια ενδιαφέρουσα εικόνα της κατάστασης και εύχεται η οικοσυστημική αξία του αγώνα που δίνεται να ληφθεί υπόψη στο πρόγραμμα που θα πρέπει σύντομα να τεθεί σε εφαρμογή. Οι αριθμοί είναι συντριπτικοί αλλά οι κρατικές ενισχύσεις δεν θα μπορέσουν ποτέ να αντισταθμίσουν τα αριθμητικά στοιχεία γιατί μιλάμε για 220 εκατομύρια τζίρου μείον. Πρόκειται για μία κατάσταση ανάγκης.

Ο Luigi Vidal διευκρινίζει ότι η εργασία που παρουσίασε ο κος Castaldelli αφορά μία συγκεκριμένη λιμνοθάλασσα γιατί για παράδειγμα στην λιμνοθάλασσα της Βενετίας έχει εξαφανιστεί εντελώς το είδος *romatoschistus minutus* ενώ η κατάσταση της τσιπούρας και του λαυρακιού έχει σκαμπανεβάσματα. Έχει αυξηθεί η αλιευτική προσπάθεια και πράγματι το αποτέλεσμα ήταν μία μείωση του μέσου μεγέθους του είδους. Αυτό συνδέεται με τον είδος *mnemiopsis* που το 2022 μειώθηκε λόγω της έλλειψης φυτοπλαγκτόν για όλα τα είδη στην Ανω Αδριατική. Αυτή την χρονιά φαίνεται να υπάρχει μία μείωση του μπλε κάβουρα αλλά βρισκόμαστε μόνον στις αρχές του χρόνου. Ζητάει να μάθει αν ο μπλε κάβουρας τρέφεται και με *mnemiopsis*. Ξέρει ότι είναι δύσκολο να δοθούν απαντήσεις αλλά έχει καταγραφεί μία έντονη μείωση όλων των ειδών.

Ο κος Rucillo (FLAI CGIL) υπογραμμίζει ότι αφού χιλιάδες άτομα έμειναν χωρίς εισόδημα στο συγκεκριμένο πρόγραμμα για τον μπλε κάβουρα δεν μπορεί κανείς να μην περιλάβει και την πτυχή που αφορά την απασχόληση.

Οι συντονιστές ευχαριστούν όλους όσους πήραν μέρος στην συζήτηση και ολοκληρώνουν τις εργασίες του FG.

**Meeting Report: Focus Group on the Adriatic Sea**

**Online**

**16<sup>th</sup> April 2025**

Coordinators: Emanuele Sciacovelli and Antonio Gottardo

The coordinator, Antonio Gottardo, began by passing the floor to the Chair so he could report on the INTER-AC meeting that was held in Brussels on 8<sup>th</sup> and 9<sup>th</sup> April, which saw the participation of the other ten Advisory Councils and the presence of the Commissioner, Costas Kadis.

The Chair informed the meeting that the MEDAC had presented a document prepared by the Secretariat on the basis of the advice that had been approved, this document addressed all the issues in the time allocated to each AC, just four minutes. He put particular emphasis on the fact that he had highlighted the specific circumstances in the Mediterranean. He then said that in the afternoon of that same day, the MEDAC delegation had been able to meet informally with Francesca Arena, the Commissioner's Deputy Head of Cabinet, ahead of the meeting with the Commissioner in Malta on 19<sup>th</sup> June. This gave the MEDAC a chance to specify the priority issues for the Mediterranean. The Chair said he was pleased to see that there seemed to be renewed attention towards the sector, and a new, more open approach to the ACs. He passed the floor to the vice Chair, Giampaolo Buonfiglio, who provided more details.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) said that the meeting had given them a chance to go through the most important topics, and even though it was informal, they exchanged ideas and recalled that it was important in the Mediterranean to give certain issues priority so as to avoid a repeat of the situation last December, when the approach only included compensation mechanisms and discounts on the reduction in fishing days. They also spoke about the agreement within the MEDAC on the need for MAPs per GSA which work on a smaller geographical scale and take the specific conditions of the different areas into account; it was also noted that assessing stocks alone did not fit in with the ecosystem-based holistic approach that was cited so often, because it does not take into account climate change, for example. He said that the question of the European Ocean Pact was also addressed, which mentions the various different impacts, however the impression is that the measures only concern fisheries. Moreover, during the recent high-level meeting organised by Commissioner Kadis, in addition to all the ACs, many NGOs and industry representatives were present, but they are also members of the ACs - this does not give due value the ACs which should be the cornerstone of the consultative process as they issue advice and positions that have already been mediated between the parties. With regard to maritime spatial planning, a key element of Maritime Strategy, the MEDAC delegation pointed out that, at present, stakeholder participation was unsatisfactory and that only vocational maps were available. The need to strengthen monitoring and control in the Mediterranean was reiterated, partly due to the increase in fleets

from non-European countries, such as Egypt and Algeria, and guarantees were requested regarding the quality of imported products. Giampaolo Buonfiglio proceeded to say that they had highlighted the problem of invasive species as well as the lack of generational turnover, which precludes a favourable outlook for the sector.

The coordinator, Antonio Gottardo, expressed his thanks for this brief summary of the meetings and moved on to the FG meeting's agenda, which was adopted with the addition of Blue crab as a topic for discussion, given the importance of this issue for the Adriatic Sea that is undergoing a process of tropicalisation. He added that, as well as Blue crab, some Croatian colleagues had already detected Silver-cheeked toadfish, a very hazardous, toxic pufferfish. He proceeded to request, and receive, approval of the report of the online FG meeting held on 9<sup>th</sup> April 2024. He passed the floor to Emanuele Sciacovelli.

The coordinator, Emanuele Sciacovelli, presented agenda item 4, noting that one of the main issues, both at GFCM and EU level, was the involvement of stakeholders in the implementation of Marine Strategy Evaluation (MSE). He recalled that on 27<sup>th</sup> May 2024 a GFCM meeting was held in Montenegro where a further year of transition for MSE was discussed. He was aware that stocks were suffering and that the number of eggs released was a third of what it was a few years ago; the presence of predators created further problems and he added that, as a result of the situation, the number of vessels operating in this sector had decreased substantially, however he wondered why compensation was granted for the temporary suspension of bottom trawl fisheries but this was not envisaged for small pelagic fisheries. He passed the floor to Marco Spinadin for a presentation on the state of small pelagic species from the Italian point of view.

Marco Spinadin (Fedagri Pesca) presented his slides on small pelagic fisheries with precise data for the north and central Adriatic Sea and estimates for the centre-south of the area. He began by describing size of the fleet fishing targeting small pelagic species: 88 vessels in 2025. The numbers have declined steadily over the years, with a significant drop in the number of fisheries enterprises and of employees compared to aquaculture, which is seeing slight growth. He informed the meeting that temporary employment agencies were used to recruit crews, which supply non-EU workers who have difficulties regarding accommodation and language. For the fishing fleets of Chioggia, Porto Tolle, Cesenatico and the Marche region the speaker illustrated landings data on small pelagic species as well as average prices. He noted that in 2022-2023 there was a massive increase in numbers of Sea walnuts (*Mnemiopsis leidyi*) and nets were frequently obstructed, creating difficulties for fisheries operations as well as competition with the food supply for small pelagic species. He highlighted the problems associated with periods of severe drought that cause rivers to run dry, resulting in sharp peaks in salinity; spikes in rainfall also pose a problem, with sudden huge influxes of water and very large variations in salinity. He then mentioned the high number of predators, such as tuna and dolphins, and the critical issues associated with exceedingly high temperatures and warm winters. Even the migration patterns of small pelagic species seemed to be unpredictable nowadays. In addition to the problem of Sea walnuts, he said there were also a great many jellyfish, and the presence of mucilage for 70 days in 2024 caused considerable damage to trawl fisheries. He pointed out that all these changes in the climate and the evolution of the marine environment must

be taken into due account, and he stressed the need for a different focus given that the measures taken so far were no longer effective. He said that fishers were disoriented and that the size of fish had also decreased, with anchovy at around 90 individuals/kg. He then provided data on the variable costs incurred by the vessels. He thanked MEDAC for the opportunity to illustrate the real situation faced by fishers in the Adriatic and he requested that the Commissioner be informed about the fact that the sector was slowly fading away. He ended by saying that the active fishing vessels would probably not be able to achieve the quota allocated for 2025, a clear sign that things cannot go on in this way.

Ivan Birkic (HGK) took the floor to talk about small pelagic fisheries from the Croatian point of view. He began by underlining that the situation predicted in the past by the EC, namely lower catches but higher prices, had not materialised. He illustrated slides showing the impact of predators on pelagic species, emphasising how the Sea walnut had a huge impact on catches on the west coast of Istria, in addition to climate change which reduced fishing days. The speaker emphasised that Croatia had not actually caught its entire quota, and the fishing days from September to December had been reduced, with 80 days available but only 35 days of fishing activities had been achieved. The problems related to the presence of tuna were also exposed. The meeting learned that they had become very aggressive, entering the nets, pushing the shoals of fish into deeper waters and attacking them. Images and videos were presented showing the predators that caused damage ranging from EUR 37 000 to EUR 70 000. Their suggestion was to allow some vessels to target predators from March/April until October. The speaker noted that fairly good catches of sardines were still possible, but only when predators consented. He also said that socioeconomic factors had not been taken into consideration, meaning that the fisheries sector was being destroyed from within. He added that, in Croatia, it was considered unacceptable that the future fisheries fund would be merged into a single fund, as this would spell the end of fisheries in the country.

Krstina Mislov (HGK) was very pleased to see all her MEDAC colleagues again. She recalled that, since she started attending MEDAC meetings in 2013, things had happened that had been predicted: the CFP had only been respected from an ecological point of view, and the ecosystem approach had never been applied. She remembered a letter that the MEDAC sent to all the institutions asking what the primary production in the Adriatic was and whether it was sustainable. They had asked whether MSY was possible without taking into account all the other species that feed on phytoplankton and zooplankton, but no replies have been received to date, and there is no idea about how much food there is in the Adriatic for European sardine, Anchovy, and other species. On the issue of predators, she reiterated that the impact of protecting tuna and swordfish had not been given any consideration. She cited research by Simone Libralato (OGS) demonstrating that primary production has fallen by 30% because the discharge from the Po River has decreased, and she underlined that none of this was mentioned in the CFP. Moreover, in 2020 tuna stocks had already recovered, but capture was only authorised from May to July. She reiterated the need for flexibility. In the past, fishers caught what was in the sea, based on availability, whereas now they fish according to rules without considering nature. She recalled that when DG MARE representative Giacomo Chato Osio said that separate quotas for sardine and anchovy were not possible and that

different gear and innovative methods were needed, she replied inviting him to spend three months on a fishing vessel at sea.

Federico Bigoni (Federpesca) pointed out that small pelagic species in the Adriatic Sea have formed the backbone of the sector, and that the quantities that used to be caught satisfied national consumption requirements and the canning industry, as well as exports to Spain and France. He stressed the significance of these data in order to understand what was being lost and how to restore the balance in productive and economic terms, giving back meaning and dignity to fishers and their activities. He quoted Bombace, who said that consideration must be given to the consequences of management plans, and one must not conflict with another, which was what had happened. He said that in his view what they were witnessing was the failure of a MAP on small pelagic species because, in addition to the decline in stocks, the quality of the stocks was no longer the same – the size of anchovy specimens has decreased dramatically, which also has a negative commercial impact. He added that the situation was even more dramatic for the sardine which has halved in size, and there appears to have been a change in the structure of the species with a decline in reproductive potential. He disagreed with Marco Spinadin's words about letting the sector "fade away", because he thought that solutions needed to be found to increase income and attract crews. He concluded by saying that he would not resign himself to this sector closing down.

Silvia Angelini (CNR IRBIM) presented data on European anchovy stock assessments which demonstrate that, while Italy used to be the country that caught the largest quantities, currently Italy and Croatia caught the same amounts. She illustrated data on mean length, which has decreased in Italy but remains stable in Croatia; she also showed survey data and abundance rates, as well as spawning stock biomass. Data on European sardine followed, showing that Croatia is the Member State which catches the largest quantities of this stock, while the average size is decreasing sharply, more so than for the anchovy. She proceeded to illustrate the findings of some studies on environmental variables, including mention of the tropicalisation of the area, and she noted that the anchovy proved to be more tolerant to temperature changes than the sardine, and that these temperature changes also affected the size of individuals.

Kristina Mislov (HGK) remarked that as the survey was conducted in June in Italy and in September in Croatia the data were not comparable; it should be conducted all over the Adriatic at the same time. She noted that this request had also been submitted to the EC, but eco-surveys were never carried out simultaneously. The scientific community also says that acoustic surveys should all be conducted in the same period because these are migratory species and, in the speaker's opinion, the data have been incorrect for years and there has been no pressure to obtain accurate data. She added that the models never suggested that, for example, more fish might have been caught if there had not been a closure period in January.

Marco Spinadin (Fedagripesca) asked Silvia Angelini for clarification regarding sardine stocks that are reportedly overexploited. He said that his fishing district had caught less than 4000 tonnes against a quota of 8000 tonnes of the species and they were fishing less, he was therefore somewhat puzzled by the data presented.

On the timing of surveys, Silvia Angelini replied saying that although it was true they were not carried out at the same time in Italy and Croatia, this variable was included in the models. It would certainly be better to carry them out in the same period, but researchers were aware of this and took this difference into account in their assessments. On the question of the data, she pointed out that they used the official data from national biological sampling.

Emanuele Sciacovelli asked for the reference period and Silvia Angelini replied 2000 to 2023.

Marco Spinadin expressed serious concerns about the data presented, even though they are official, and he asked MEDAC to request information on how they were collected.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) added to what Marco Spinadin said, observing that either there were problems with the data gathered from the logbooks or these data need to be verified.

Barbara Zambuchini (UNCI Agroalimentare) pointed out that these were the data in the latest GFCM SAC report and they cover the period up to 2023. They are the official landings data cited in the report, and they come from the logbooks. In her view, the sardine has a greater impact on the Croatian side. She also mentioned the presence of a tuna farm that enjoys exemptions, where tuna of 8kg were farmed for eight months off the Croatian coast and fed sardines. She wondered how this exemption could still be in place.

Marzia Piron said that they could analyse the graphs and look more carefully at the data. If discrepancies were found, they could be raised at the next GFCM meeting on the Adriatic.

Antonio Pucillo (FLAI CGIL) recalled the key issue of employment which must be brought to the forefront again, because this profession has no future, no one wants to invest in the sector, and this was not being discussed.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) remarked that the objective fact to consider was the pressure in terms of interests, this existed in the past but didn't exist anymore, plus the awareness of other factors that were affecting the state of stocks. He stated that the data must be consistent and that a machine capable of processing them was necessary, otherwise the current uncertainty would continue to grow. He emphasised that the economic indicators were the key cause for concern.

Krstina Mislov (HGK) recalled that, according to the CFP, there were three components that had to cooperate in order to adopt the right measures, namely fishers, administrations, and scientists. However the data needed to be as accurate as possible, and this was currently the part which was missing. If the data are wrong, a fisher sacrifices his life, but nothing happens to a scientist.

Romeo Mikicic (HOK) agreed with Antonio Pucillo and added that perhaps in the last two years someone had finally realised that fishers were not the only ones to blame for the state of marine resources. He pointed out that he had three large vessels and he knew how things worked, he was

aware of the lack of workers and, when they could be found, they did not have the necessary skills. Moreover, climate change had catastrophic consequences in Croatia in 2024.

The Chair, Antonio Marzoa, said he was saddened by the fact that the MEDAC meetings were becoming increasingly bitter, and that hope was fading. He recalled that DG MARE did not see the cause-and-effect relationship with *Mnemiopsis leidyi*, and did not understand the situation in relation to anchovy and sardine stocks. He added that the first five years of the Western Mediterranean MAP were a transition phase that was not even mentioned as such in the Regulation, and now they say that the blame lies with the co-legislators and the Member States, which means us. He said it felt like being spectators at a ping-pong match between the EC and the Member States.

The coordinator, Antonio Gottardo, thought that mechanisms should be identified to support recovery, and the MEDAC needed to create advice that takes the presence of tuna, rising temperatures, and the ecosystem approach into due account.

Paolo Paliaga (University of Pula) gave a presentation on *Mnemiopsis leidyi*. He illustrated some studies that demonstrate how this species feeds on zooplankton in a rather non-selective manner. He showed peaks in abundance in September and October over the last five years, associated with climate change. The drop in quantities in 2023, for example, can be attributed to marine currents and the lack of water from the River Po, which led to a lack of nutrients and currents. In 2024, the large discharge from the River Po caused an increase in gelatinous organisms, which increased along with the mucilage. He illustrated a graph showing catch data in Croatia in relation to the presence of *Mnemiopsis leidyi* which demonstrates a potential correlation. The presence of this species could be one of the factors affecting egg abundance for small pelagic species and the phenomenon should be studied. He added that changes to the temporary fishing bans should be assessed in order to respond more flexibly to the actual conditions, and he also said that a predator could be introduced as had been done in the Black Sea.

Neven Ivesa told the meeting that he was a fourth-generation fisher, and he said it was true that they tried to fish close to the coast to reduce costs, but some species were being overwhelmed by non-indigenous species such as barracuda, another thermophilic species, which could cause enormous damage. He cited Bergmann's rule by which animals can adapt to certain environments and conditions, and their metabolism is faster at higher temperatures.

Romeo Mikicic (HGK) said that the SAC should assess management scenarios on an annual basis and evaluate the biological, economic and social impacts, which has never been done to date. He informed the meeting that Croatia scrapped over 100 fishing vessels and fleet capacity has been greatly reduced. Since approval of the MAP, the SAC has worked annually with stock assessments, and every year positive trends in biomass recovery have been recorded. He noted that the bottom trawl sector was experiencing a crisis in Croatia, and the main problem was the lack of skilled workers, competition from the tourism sector, and maintenance: costs were becoming unsustainable. He added that dolphins in the Adriatic were another major problem, he was aware of the need to protect them, but fishers also need to be protected. Moreover, Bluefin tuna had

become a competitor for fishers nowadays, so they needed to assess what was a sustainable amount of tuna in the Adriatic. Fishers should be included in consultations and assessments on the impact of measures.

The Chair, Antonio Marzoa, reiterated the need to be constructive regarding fisheries management, given that the key role of this activity for local economies. He added the coordinator had indicated the path to follow.

Kleio Psarrou (PEPMA) acknowledged the many important things which Romeo Mikicic said about the Mediterranean. She underlined the great many problems due to climate change and recreational fishing, noting that nowadays costs were unsustainable in relation to earnings.

Vincenzo Crescenzi (UNCI) mentioned that he participated in a MEDAC meeting ten years ago and that he had been fishing for small pelagic species for 40 years. He said he had experienced all the changes in the Adriatic, however now there was an unprecedented crisis, and the challenge was to understand how to deal with it. He mentioned the case of the Cantabrian Sea where there had been a major crisis, and just as the stocks were collapsing a two-year ban was implemented. Fishers had waited too long before taking action. Lampara vessels with a one-month closure period for biological purposes bring in 30 000 crates and fishers earn EUR 200 000, if quotas are imposed. In his view, closures have not produced the desired results, the situation can only be improved through restrictions such as quotas. He thought that 20 years ago the Croatian counterpart would never have accepted this reasoning, and the idea of quotas was shelved. However, if they are facing difficulties too, it may be necessary to rethink how to move forward. In his view, fishers have been operating in an unsustainable way.

The coordinator, Antonio Gottardo, expressed appreciation for his colleague's frank approach. He said he would request the rapid convening of a ministerial-level meeting.

The coordinator, Emanuele Sciacovelli, said he agreed with Vincenzo Crescenzi and reiterated the need to pause for a long period and try to establish a long-term work programme, also involving the GFCM. He stressed that palliative measures would not help the sector.

Christine Mauracher (Cà Foscari University) presented a study carried out with Veneto Agricoltura on the shellfish industry in the 'Sacca di Scardovari' area, which has been severely affected by the proliferation of blue crabs. She illustrated data from 2024 on the phenomenon, when over 1000 tonnes of product were harvested, highlighting the socioeconomic impact and profitability indexes.

Giuseppe Castaldelli (University of Ferrara) thanked everyone for the highly interesting contributions, and he proceeded to give a presentation on the dynamics of Blue crab expansion in the lagoons of the north-western Adriatic, including some possible management scenarios. He informed the meeting that Giorgio Mancinelli from Lecce was the first to study the species in Italy and he demonstrated how it has already colonised the whole Mediterranean. He noted that the biological characteristics of this species allow it to adapt to all temperatures and salinity levels, and

it also has significant potential for widespread distribution. The northern Adriatic is the most affected area due to the shallow waters and high nitrate levels. The speaker explained that the Goro Lagoon had lost millions of euros and 4000 jobs because of the blue crab. He then described the process that had taken place: until 2022, the Blue crab did not affect clam production because at that time it struggled to eat clams, then in 2023, shellfish farming suffered a crisis, nets and fences were installed, but the industry had essentially disappeared. He added that, in Goro, studies of crab numbers and their increase have also registered a decline in certain species due to the reaction of the ecosystem. Some species such as Grass goby, Brown shrimp, Green crab and European flounder have declined, while others such as European sea bass have increased, growing even faster with the crab biomass. He said that in order to combat Blue crab it was necessary to work at ecosystem level, considering predators such as Sea bass and Sea bream. He concluded by saying that American researchers, who are more experienced with Blue crab, tell us that unless a miracle happens, it is necessary to enlist the help of other fish species to tackle it and to take action to get help from the ecosystem.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) thanked Giuseppe Castaldelli for providing an interesting snapshot of the situation. He said he hoped that the benefits of an ecosystem approach in this struggle would be included in the Plan, which was due to be implemented shortly. He added that the numbers were devastating, and state aid would never be able to compensate for the amounts that were involved: EUR 220 million in lost turnover. He stressed that this was an emergency.

Luigi Vidal underlined that the work presented by Giuseppe Castaldelli concerned a specific lagoon, because in the Venice Lagoon, for example, the Grass goby had completely disappeared, while trends regarding Sea bream and Sea bass fluctuated; fishing effort had increased, and this had led to a reduction in the average size of the species. He said that this was linked to the Sea walnut, which declined in 2022 due to the lack of phytoplankton for all species present in the northern Adriatic. He added that it would appear that there was a reduction in Blue crab numbers this year, but the year had only just begun. He wondered whether Blue crab also fed on Sea walnut. He said he was aware that it was difficult to find all the answers, but a sharp decline in all species has been noted.

Antonio Pucillo (FLAI CGIL) emphasised that thousands of people have been left without an income, consequently the special plan for Blue crab must include employment among the aspects covered.

The coordinators thanked all the participants for the discussion, and they closed the FG meeting.

## Zapisnik FS za Jadransko more

online

16. travnja 2025.

Koordinatori: Emanuele Sciacovelli i Antonio Gottardo

Koordinator Gottardo najprije daje riječ predsjedniku kako bi izvijestio sudionike o ishodu sastanka savjetodavnih vijeća (INTER-AC) održanog u Bruxellesu 8. i 9. travnja kojemu je prisustvovalo ostalih 10 savjetodavnih vijeća i povjerenik Costas Kadis.

Predsjednik ističe da je MEDAC predstavio dokument koji je pripremio Tajništvo na temelju odobrenih mišljenja, koji se dotiče svih relevantnih pitanja unutar zadane 4 minute, koliko je dodijeljeno svakom savjetodavnom vijeću. Želi naglasiti da je ukazao na specifičnu situaciju u kojoj se nalazi Sredozemlje. Zatim ističe da je u poslijepodnevnim satima izaslanstvo MEDAC-a imalo priliku održati neslužbeni sastanak sa zamjenicom voditelja kabineta povjerenika Costasa Kadisa, Francescom Arenom, uoči sastanka koji će se održati s povjerenikom na Malti 19. lipnja, prilikom kojeg su definirali prioritetne teme za MEDAC. Predsjednik kaže da ga raduje činjenica što, čini se, ponovno postoji osjetljivost prema sektoru, kao i nova otvorenost prema savjetodavnim vijećima. Zatim daje riječ potpredsjedniku Buonfigliu koji iznosi detaljnije izvješće.

Buonfiglio (AGCI) ističe da se tijekom sastanka prešlo preko najvažnijih tema, iako se radilo o neslužbenom sastanku, razmjeni ideja, prilikom kojeg se iskoristilo priliku podsjetiti na to da je na Sredozemlju važno neka pitanja riješavati prioritetno, kako bi se izbjegla situacija iz prošlog prosinca, odnosno izlazak u susret isključivo kompenzacijskim mehanizmom i popustima u pogledu smanjenja ribolovnih dana. Priopćeno je da se u MEDAC-u slažu da je potreban MAP za GSA područja manjeg zemljopisnog razmjera u kojima bi se vodilo računa o specifičnostima svakog područja te se podsjetilo na to da sama procjena stokova nema puno veze s ekosustavnim i holističkim pristupom koji se često spominje jer ne uzima u obzir, primjerice, klimatske promjene. Ističe da je obrađeno i pitanje Europskog pakta o oceanima, u kojem se raspravlja o različitim utjecajima, ali se stječe dojam da se mjere odnose samo na ribarstvo i da su tijekom nedavnog sastanka na visokoj razini, koji je organizirao Kadis, za istim stolom sa svim savjetodavnim vijećima sjedili i mnogi predstavnici nevladinih organizacija i industrije, koji su i članovi tih istih savjetodavnih vijeća. Time je postalo očito da se tim sustavom ne prepoznaje važnost savjetodavnih vijeća koja bi trebala biti kamen temeljac savjetodavnog sustava jer objavljuju mišljenja oko kojih su se stranke već očitovale. Što se tiče pomorskog planiranja morskog prostora, okosnice Pomorske strategije, ističe da je rečeno kako trenutno ne sudjeluje zadovoljavajući broj dionika i da postoje samo namjenske karte. Ponovila se potreba za povećanjem kontrole na Sredozemlju i zbog povećanja flota neeuropskih zemalja, kao što su Egipat i Alžir, te se zatražilo jamstvo kvalitete uvezenih proizvoda. Konačno, nastavlja Buonfiglio, podsjetili su na problem invazivnih vrsta i hitni problem generacijske obnove koji nam onemogućuje da na sektor gledamo pozitivno.

Koordinator Gottardo zahvaljuje na ovom kratkom izvješću sa sastanaka te prelazi na usvajanje dnevnog reda, koji se usvaja zajedno s izmjenama u pogledu rasprave o plavom raku, vrlo važnoj temi za Jadransko more koje je trenutno u procesu tropikalizacije. Ističe da su neki hrvatski kolege, osim plavog raka, već identificirali i srebrnopругu napuhaču, vrlo opasnu i otrovnu vrstu. Također traži da se usvoji zapisnik s online sastanka FS-a od 9. travnja 2024. Oba se jednoglasno usvajaju. Zatim daje riječ Sciacovelliju.

Koordinator Sciacovelli predstavlja 4. točku dnevnog reda i podsjeća da je jedno od glavnih pitanja, kako na razini GFCM-a tako i na razini EU-a, uključivanje dionika u provedbu evaluacije strategije upravljanja MSE-a (*Marine Strategy Evaluation*). Ističe da je 27. svibnja 2024. u Crnoj Gori održan sastanak GFCM-a na kojem se raspravljalo o dodatnoj prijelaznoj godini za MSE. Zna da stokovi stradavaju i da je položena tek trećina jajašaca u odnosu na prije nekoliko godina, da prisutnost predatora stvara dodatne probleme i da se, pred ovakvom situacijom, broj ribarskih plovila znatno smanjuje, ali se pita zašto se za zabranu ribolova kočama odobrava naknada, dok za ribolov male plave ribe to nije predviđeno. Zatim daje riječ Marcu Spinadinu koji izlaže prezentaciju o stanju male plave ribe na talijanskoj strani.

Spinadin (Fedagripesca) prikazuje slajdove u vezi male plave ribe, s preciznim podacima za srednji i sjeverni Jadran i procjenama za srednji i južni Jadran. Kreće od veličine flote koja i dalje lovi malu plavu ribu, 88 brodova u 2025. godini, sa sve manjim brojem brodova iz godine u godinu, što pokazuje znatno smanjenje poduzeća i zaposlenika, pogotovo u usporedbi sa sektorom akvakulture koji bilježi blagi porast. Ističe da se posade sastavljaju s pomoću privremenih poduzeća koje nude radnike državljane trećih zemalja, koji imaju teškoća sa pronalaženjem smještaja i jezikom. Prikazuje podatke o iskrcajima male plave ribe i prosječne cijene za flote Chioggie, Porto Tollea, Cesenatica i regije Marche. Ističe da je 2022.-2023. došlo do eksplozije morskog oraha u toj mjeri da su blokirana oka mrežnog tega te su imali probleme u ribolovu, a došlo je i do natjecanja za hranu s malom plavom ribom. Naglašava probleme vezane uz razdoblja velikih suša, uz presušivanje rijeka i posljedični snažni nagli porast saliniteta, ali i na porast obilnih oborina s velikim priljevom i vrlo visokim varijacijama saliniteta. Također spominje veliki broj predatora poput tune i dupina te kritična pitanja vezana uz vrlo visoke temperature s vrlo toplim zimama. Ističe da je čak i migracije male plave ribe sada teško predvidjeti. Osim morskog oraha, zabilježena je i znatna količina meduza, a 2024. i cvjetanje mora koje je, tijekom 70 dana, također nanijelo veliku štetu povlačnim mrežama. Kaže da se moraju uzeti u obzir sve te klimatske promjene i novi razvoj uvjeta na moru te smatra da je bitno usredotočiti se na drukčiji pristup jer dosad poduzete radnje više nisu učinkovite. Kaže da su ribari dezorijentirani, a i pecatura ribe također se smanjila, te inćuni jedva dosežu 90 komada/kg. Zatim prikazuje podatke o varijabilnim troškovima plovila. Zahvaljuje MEDAC-u na prilici da pokaže stvarnost koju ribar proživljava na Jadranu te traži da se povjereniku priopći da sektor polako izumire. Zaključuje, rekavši da s aktivnim brodicama vjerojatno neće moći dostići kvotu dodijeljenu za 2025. godinu i da je to jasan signal da ovako više ne možemo dalje.

Ivan Birkić (HGK) govori o situaciji male plave ribe na hrvatskoj obali i podsjeća da se ono što je Europska komisija najavljivala u prošlosti, odnosno manje ulova ali s višim cijenama, nije ostvarilo.

Prikazuje slajdove u kojima ističe utjecaj predatora na pelagijske vrste, naglašavajući kako morski orah uz zapadnu obalu Istre ima ogroman utjecaj na ulov, kao i klimatske promjene koje dovode do smanjenja ribolovnih dana. Ističe da, zapravo, Hrvatska nije ispunila kvotu i smanjili su ribolovne dane, od rujna do prosinca imaju 80 raspoloživih dana, a dosegli su 35 ribolovnih dana. Žale se na problem vezan uz prisustvo tune koja je postala vrlo agresivna, ulazi u mreže, gura jato riba duboko u dubine i napada je. Prikazuje slike i videozapise predatora koji su prouzročili štetu od 37.000 do 70.000 eura. Predlažu da se nekim brodovima dopusti ribolov na predatore od ožujka/travnja do listopada. Ističe da oni love srdelu prilično dobre veličine, samo kada predator to dopusti i da nije uzet u obzir socioekonomski aspekt, čime je omogućeno samouništenje sektora ribarstva. Smatraju da je neprihvatljivo da budući fond za ribarstvo bude uključen u jedinstveni fond, jer će to značiti kraj ribarstva u Hrvatskoj.

Krstina Mislov (HGK) kaže da je veseli ponovno vidjeti sve kolege iz MEDAC-a i podsjeća da su se od 2013. godine, kada je počela sudjelovati na sastancima MEDAC-a, ostvarile stvari koje su i predvidjeli, odnosno usklađenost sa ZRP-om samo s ekološkog stajališta, a ekosustavni pristup nikada nije primijenjen. Podsjeća da je MEDAC uputio dopis svim institucijama s pitanjem koja je primarna proizvodnja u Jadranu i je li održiva, pitajući je li moguće ostvariti MSY bez uzimanja u obzir svih ostalih vrsta koje se hrane fitoplanktonom i zooplanktonom, ali do danas nam nitko nije odgovorio i ne znamo koliko hrane ima u Jadranu za srdelu i inćun te za druge vrste. Što se tiče problema predatora, ponavlja da nitko nije razmišljao o tome kakve će biti posljedice mjera zaštite tune i igluna. Citira istraživanje Libralata iz OGS-a, iz kojeg proizlazi da se primarna proizvodnja smanjila za 30% jer se smanjio priliv rijeke Po, te ističe da o svemu tome nema spomena u ZRP-u. U 2020. godini stok tune već se obnovio, ali je ribolov bio dopušten samo od svibnja do srpnja. Ponavlja da je potrebna fleksibilnost, ribari su u prošlosti lovili na temelju onoga što je bilo u moru, dok sada umjesto toga love prema pravilima, a da se uopće ne razmišlja o prirodi. Podsjeća da je dužnosniku GU MARE-a, Chatu Osiu, koji je rekao da odvojene kvote za srdelu i inćun nisu moguće i da moramo imati različite alate i smisliti inovativnu metodu, odgovorila tako što ga je pozvala da provede 3 mjeseca na ribarskom brodu na moru.

Federico Bigoni (Federpesca) ističe da je mala plava riba u Jadranu bila okosnica ribarskog sektora i da su količine koje su se mogle uloviti bile dovoljne za izravnu nacionalnu potrošnju i potrošnju industrije konzerviranja, kao i za izvoz u Španjolsku i Francusku. Vjeruje da su ti podaci korisni kako bismo shvatili što se gubi, i kako se vratiti produktivnoj i ekonomskoj ravnoteži koja bi ribarima vratila smisao i dostojanstvo. Citira Bombacea koji je rekao da jedan plan upravljanja ne može biti u suprotnosti s drugim jer mora uzeti u obzir posljedice, a to je upravo ono što se dogodilo. Smatra da smo suočeni s neuspjehom MAP-a za malu plavu ribu jer, osim smanjenja stokova, stokovi više nisu iste kvalitete kao prije, veličina inćuna se drastično smanjila, a to utječe i na komercijalizaciju. Kaže da je situacija još nepovoljnija za srdelu čija se pecatura prepolovila i dodaje da se čini da je došlo do promjene u strukturi vrste, s padom potencijala reprodukcije. Ne slaže se sa Spinadinom koji kaže „pustite nas da ugasimo“ jer vjeruje da se moraju pronaći rješenja za povećanje prihoda i privlačenje članova posade te zaključuje da se neće pomiriti s gašenjem ovog sektora.

Silvia Angelini (CNR IRBIM) prikazuje podatke vezane uz procjene stoka inćuna iz kojih se može zaključiti da, ako je u prošlosti Italija bila zemlja koja je lovila najveće količine, trenutno su količine podjednake u Italiji i Hrvatskoj. Prikazuje podatke o prosječnim duljinama i, dok je za Italiju zabilježeno smanjenje prosječne duljine, u Hrvatskoj je ona stabilna. Prikazuje podatke istraživanja i stope brojnosti, biomasu stoka u mrijestu. Zatim prikazuje podatke za srdelu, Hrvatska je država članica koja najviše lovi ovaj stok, prosječna veličina je u naglom smanjenju i izraženija nego kod inćuna. Pokazuje neke studije koje uključuju varijable okoliša, uključujući tropikalizaciju mora, i ističe da inćun bolje podnosi temperaturne promjene od srdele i da te temperaturne promjene utječu i na veličinu.

Krstina Mislov (HGK) napominje da se uzorkovanje provodi u lipnju u Italiji i u rujnu u Hrvatskoj, pa tvrdi da podaci nisu usporedivi, jer bi se ono trebalo provoditi za cijeli Jadran u istom razdoblju. Zahtjev je također proslijeđen Europskoj komisiji, ali ekološka uzorkovanja nikada se ne provode u istom razdoblju. Dodaje kako znanstvenici tvrde da bi akustično uzorkovanje trebalo provesti u istom razdoblju jer je riječ o migratornoj vrsti i godinama se, smatra, bilježilo pogrešne podatke, a da se nije vršio nikakav pritisak na to da se dobiju precizni podaci. Navodi da se u modelima, na primjer, nikada ne pojavljuje pretpostavka da bi se možda lovilo više da nije bilo lovostaja u siječnju.

Spinadin (Fedagripesca) traži od Angelini pojašnjenje o srdeli koja je, navodno, u prelovu. Tvrdi da je njegova flota ulovila manje od 4 tisuće tona, a dopuštena kvota je 8000 i ne uspijevaju je izloviti, pa je zbunjen prikazanim podacima.

Angelini odgovara na pitanje o uzorkovanjima, rekavši da je istina da se ona u Italiji i Hrvatskoj ne provode u istom razdoblju, ali da se ta varijabla iskazuje u modelima. Sigurno bi bilo bolje da ih se provodi istovremeno. Istraživači to znaju i vode računa o toj razlici prilikom ocjenjivanja. Što se tiče podataka, ističe da su to službeni podaci koji dolaze iz nacionalnog biološkog uzorkovanja.

Sciacovelli pita o kojem se referentnom razdoblju radi. Angelini odgovara od 2000. do 2023.

Spinadin izražava veliku zbunjenost oko prikazanih podataka, iako su službeni, te traži od MEDAC-a da pita kako se prikupljaju.

Buonfiglio (AGCI) se nadovezuje na ono što je rekao Spinadin rekavši da, ili postoji problem s podacima koji proizlaze iz očevidnika, ili te podatke treba provjeriti.

Zambuchini (UNCI Agroalimentare) ističe da su to podaci iz posljednjeg izvješća SAC-a GFCM-a i dostupni su do 2023. godine, radi se o službenim iskrcajima spomenutima u izvješću i preuzetima iz očevidnika. Smatra da se bilježi veći utjecaj kod srdele na hrvatskom području, a podsjeća i da postoji uzgajalište tuna u izuzeću, s tunama od 8 kg koje se uzgajaju 8 mjeseci na hrvatskoj obali i hrane se srdelom. Pita se kako takvo izuzeće još uvijek može postojati.

Piron ističe da bi se mogli analizirati grafikoni i detaljnije istražiti problem te, ako se utvrde nesukladnosti, istaknut će ih na sljedećem sastanku GFCM-a za Jadran.

Pucillo (FLAI CGIL) podsjeća na veliki problem zapošljavanja koji mora ponovno postati od ključne važnosti, jer ova profesija ne vidi budućnost pred sobom, nitko ne želi ulagati u sektor i o tome se ne raspravlja.

Ferrari (Fedaagripesca) vjeruje da je objektivni podatak pritisak u smislu interesa koji je nekada postojao, a kojeg danas nema, te svijest o drugim čimbenicima koji utječu na stanje resursa. Smatra da podaci moraju biti homogeni i da je potreban stroj koji ih zna obraditi ili će neizvjesnost biti sve veća i veća te da su ekonomski pokazatelji ti koji zabrinjavaju.

Krstina Mislov (HGK) podsjeća da, prema ZRP-u, kako bi se poduzele ispravne mjere, moraju surađivati tri komponente, a to su ribari, uprave i znanstvenici. Međutim, podaci moraju biti što točniji i do danas taj dio nedostaje. Ako su podaci pogrešni, ribar žrtvuje svoj život, dok se znanstveniku ne mijenja ništa.

Romeo Mikičić (HOK) slaže se s Pucillom i dodaje da je možda u posljednje dvije godine netko konačno shvatio da ribari nisu jedini krivci za stanje morskih resursa. Ističe da ima tri velika broda i zna kako stvari funkcioniraju, zna da nema radnika i, ako ih ima, nemaju vještine. Usto tu je i činjenica da su 2024. klimatske promjene u Hrvatskoj bile katastrofalne.

Predsjednik Marzoa kaže da je ogorčen činjenicom da su sastanci MEDAC-a sve gorkiji i da svjetlo nade blijedi. Podsjeća da GU MARE nije vidio uzročno-posljedičnu vezu s *Mnemiopsis leidyi* i nije shvatio situaciju s inćunima i srdelama. Dodaje da je prvih 5 godina Višegodišnjeg plana upravljanja za zapadno Sredozemlje predstavljalo prijelaznu fazu koja se kao takva nije ni spominjala u Uredbi, dok sada tvrde da su krivi suzakonodavci i države članice, a na kraju ćemo to biti mi: ima dojam da smo gledatelji ping-pong utakmice između Europske komisije i država članica.

Koordinator Gottardo vjeruje da se moraju identificirati mehanizmi koji pogoduju ponovnom preporodu, MEDAC će morati konkretizirati mišljenje koje vodi računa i o prisutnosti tune, porastu temperatura i ekosustavnom pristupu.

Paliaga (Sveučilište u Puli) izlaže prezentaciju u vezi sa *Mnemiopsis leidyi* iz koje su vidljiva neka istraživanja koja pokazuju kako se vrsta hrani zooplanktonom, i to nimalo selektivno. Prikazuje vrhunce brojnosti oko rujna i listopada u posljednjih 5 godina, što je povezano s klimatskim promjenama. Kolaps 2023. godine, na primjer, može se pripisati morskim strujama i nedostatku priliva iz rijeke Po, što je uzrokovalo nedostatak hranjivih tvari i struja. Godine 2024. veliki priliv rijeke Po uzrokovao je porast želatinoznih organizama zajedno sa cvjetanjem mora. Prikazuje grafikon podataka o ulovu u Hrvatskoj u usporedbi s prisutnošću *Mnemiopsis leidyi* i ukupni iznosi su potencijalno povezani, prisutnost morskog oraha mogla bi biti jedan od čimbenika koji utječu na stokove jaja male plave ribe te će se taj fenomen morati proučiti. Trebalo bi ocijeniti promjene u razdobljima zabrane ribolova kako bi se fleksibilnije reagiralo i dodaje da bi se mogao uvesti predator koji je već uveden u Crno more.

Neven Ivesa kaže da je ribar četvrte generacije i kaže da je istina da ljudi pokušavaju loviti ribu blizu obale kako bi smanjili troškove, ali neke vrste su žrtva stranih vrsta poput barakude, još jedne termofilne vrste koja nanosi ogromnu štetu. Podsjeća na Bergmanovo pravila prema kojemu se životinje mogu prilagoditi određenim okruženjima i uvjetima, a njihov metabolizam je brži s višim temperaturama.

Romeo Mikičić (HGK) smatra da bi SAC trebao na godišnjoj razini ocjenjivati scenarije upravljanja i procijeniti biološke, ekonomske i socijalne učinke, a da to do sada nikada nije učinjeno. Kaže da je Hrvatska rashodovala više od 100 ribarskih plovila i da je kapacitet flote znatno smanjen. Od odobrenja MAP-a, SAC svake godine radi na procjenama stokova i svake godine bilježe se pozitivni trendovi u obnovi biomase. Sektor kočarica u Hrvatskoj je u krizi, glavni problem je nedostatak dostupnih kvalificiranih radnika, gdje je glavna konkurencija turistički sektor, zatim održavanje i troškovi koji su neodrživi. Dodaje da su dupini u Jadranu također još jedan veliki problem, svjesni su toga da ih treba zaštititi, ali mora se zaštititi i ribare. Tuna je danas postala konkurent ribarima, pa je potrebno procijeniti kolika je količina održive tune u Jadranu, a ribari moraju biti uključeni u konzultacije i procjene utjecaja mjera.

Predsjednik Marzoa ponavlja da moramo biti konstruktivni u upravljanju ribarstvom, to je nužna aktivnost za lokalna gospodarstva, a koordinator nam je pokazao put.

Kleio Psarrou (PEPMA) kaže da je Romeo spomenuo mnogo bitnih stvari za Sredozemlje, jer postoji niz problema uzrokovanih klimatskim promjenama i rekreacijskim ribolovom, a do danas su troškovi neodrživi u usporedbi s prihodima.

Crescenzi Vincenzo (UNCI) kaže da je prije 10 godina sudjelovao na jednom sastanku MEDAC-a, kaže da se već 40 godina bavi ribolovom male plave ribe i da je svjedočio svim promjenama na Jadranu, ali sada se nalazimo usred krize bez presedana i moramo odlučiti kako se nositi s tom krizom. Postoje primjeri iz Kantabrijskog mora u kojem su doživjeli jednu isto tako veliku krizu i u trenutku kada su stokovi bili na rubu kolapsa, uveli su dvogodišnji lovostaj. Ribari su predugo čekali prije nego što su proaktivno reagirali. Lampare s mjesec dana biološkog lovostaja na obalu iskrcavaju 30 tisuća kašeta, a ribar zaradi 200 tisuća eura, ako se uvedu kvote. Smatra da biološki lovostaji nisu dali željene rezultate i da se samo ograničenjima poput kvota može poboljšati situacija. Smatra da prije 20 godina Hrvati nikada ne bi prihvatili takvo razmišljanje i da je ideja o kvotama odbačena, ali ako su i oni sada u teškoćama, možda treba razmisliti o tome kako dalje postupiti. Smatra da su ribari iskorištavali resurse na način koji nije održiv.

Koordinator Gottardo cijeni iskrenost svog kolege i obvezuje se zatražiti brzo sazivanje stola na ministarskoj razini.

Koordinator Sciacovelli slaže se s onim što je Crescenzi rekao jer je potrebno obustaviti aktivnost na duže vrijeme, pokušati imati dugoročni program rada i s GFCM-om, jer palijativni tretmani neće voditi nikuda.

Mauracher (Sveučilište Cà Foscari) predstavlja studiju provedenu u suradnji s organizacijom Veneto Agricoltura o proizvodnom lancu vongola na području lagune Sacca di Scardovari, snažno pogođene širenjem plavog raka. Izlaže podatke radi sagledavanja te pojave u 2024. godini u kojoj je prikupljeno više od 1000 tona proizvoda, što prikazuje njezin socioekonomski utjecaj i pokazatelje profitabilnosti.

Castaldelli (Sveučilište Ferrara) zahvaljuje na vrlo zanimljivim govorima i pokazuje dinamiku širenja plavog raka u lagunama sjeverozapadnog Jadrana, pokazujući neke pretpostavke upravljanja. Giorgio Mancinelli iz Leccea prvi je proučavao ovu vrstu u Italiji i pokazuje nam kako je vrsta već zauzela cijeli Mediteran. Ističe da se biologija ove vrste prilagođava svim temperaturama i salinitetima te ima snažnu sposobnost širenja. Sjeverni Jadran je najviše pogođen zbog plitkih voda i veće prisutnosti nitrata. Laguna Goro izgubila je milijune eura i 4000 zaposlenika zbog plavog raka. Objašnjava proces kojemu je svjedočio: do 2022. plavi rak nije utjecao na proizvodnju vongola, jer je u to vrijeme teško dolazio do plijena, a zatim je 2023. za uzgoj nastupila kriza i postavljene su mreže i ograde, ali industrija vongola u biti je nestala. Dodaje da je u laguni Goro, zahvaljujući proučavanju količine plavog raka i njegova porasta, zabilježeno smanjenje nekih vrsta kao što su glavočić pjeskuljaš, zlatna kozica, zeleni rak, iverak, a porast drugih, poput brancina, koji s biomasom rakova raste još brže. Ako se želi ostvariti pomoć u borbi protiv plavog raka, potrebno je razmišljati o ekosustavu i predatorima poput brancina i orade. Zaključuje rekavši da nam naši američki kolege, koji su veći stručnjaci za plavog raka, poručuju da, ako ne računamo na neko čudo, jedinu priliku i pomoć mogu nam pružiti određene riblje vrste, a moramo poduzeti i nešto više kako bi nam i ekosustav priskočio upomoć.

Ferrari (Fedagripesca) zahvaljuje Castaldelliju jer je prikazao vrlo zanimljivu sliku i nada se da će vrijednost ekosustava u borbi biti prepoznata i u planu koji će se uskoro pokrenuti. Brojke su poražavajuće, ali javna potpora nikad neće moći nadoknaditi predstavljene brojke jer govorimo o 220 milijuna izgubljenog prometa. Radi se o hitnoći.

Luigi Vidal želi istaknuti da se rad koji je predstavio Castaldelli odnosi na specifičnu lagunu jer je, primjerice, u Venecijanskoj laguni glavoč potpuno nestao, dok za oradu i brancin trend fluktuiraju pa su povećali ribolovni napor, što je zapravo dovelo do smanjenja prosječne veličine vrste. To je povezano s morskim orahom za koji je u 2022. zabilježeno smanjenje zbog nedostatka fitoplanktona za sve vrste na sjevernom Jadranu. Čini se da je ove godine došlo do smanjenja plavog raka, ali tek smo na početku godine. Pita se hrani li se i plavi rak morskim orahom. Zna da je odgovore teško pronaći, ali zabilježeno je snažno smanjenje svih vrsta.

Pucillo (FLAI CGIL) ističe da, budući da su tisuće ljudi ostale bez prihoda, u posebnom planu za plavi rak mora biti uključen i aspekt zapošljavanja.

Koordinatori zahvaljuju svim sudionicima na raspravi i zaključuju rad FS-a.

## Procès-verbal du FG Adriatique

### Visioconférence

16 avril 2025

Coordinateurs : Emanuele Sciacovelli et Antonio Gottardo

Le coordinateur, Antonio Gottardo, passe d'abord la parole au Président, qui informe les participants de l'issue de la réunion INTER-CC qui s'est tenue à Bruxelles les 8 et 9 avril, à laquelle les 10 autres CC ont participé, en présence du Commissaire Costas Kadis.

Le Président indique que le MEDAC a présenté un document préparé par le Secrétariat sur la base des avis approuvés, qui abordait toutes les questions dans le délai de seulement 4 minutes concédé à chaque CC. Il tient à souligner qu'il a insisté sur la situation particulière de la Méditerranée. Il ajoute que la délégation du MEDAC a eu durant l'après-midi l'opportunité de rencontrer de manière informelle la Chef de cabinet adjointe du Commissaire, Francesca Arena, en vue de la réunion du 19 juin à Malte avec le Commissaire, afin de définir les thématiques prioritaires pour le MEDAC. Le Président constate avec plaisir qu'il semble régner une sensibilité renouvelée envers le secteur et une nouvelle ouverture envers les CC. Il passe ensuite la parole au Vice-président, Giampaolo Buonfiglio, qui fournit de plus amples détails.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) explique que les éléments les plus importants ont été passés en revue au cours de la réunion, qui bien qu'informelle, a permis d'échanger des idées et de rappeler qu'il est important de traiter certaines questions en priorité en Méditerranée, pour éviter que ne se répète la situation de décembre dernier, avec la seule approche du mécanisme de compensation et des remises sur la réduction des jours de mer. Il a été communiqué qu'il existait au MEDAC une certaine convergence sur la nécessité de MAP par GSA, à une échelle géographique plus réduite, qui tiennent compte des conditions spécifiques des zones concernées, et il a été rappelé que l'évaluation des stocks seule est très éloignée de l'approche écosystémique et holistique souvent évoquée, car elle ne tient pas compte des changements climatiques, par exemple. Il ajoute que le Pacte européen pour l'Océan a également été abordé. On y parle des différents impacts, mais il semble que les mesures ne concernent ensuite que la pêche, et que la réunion de haut niveau récemment organisée par M. Kadis, regroupait en plus de tous les CC, de nombreux représentants du secteur et ONG, qui font en même temps également partie des CC. Il a précisé que ce système ne met pas les CC en valeur, alors qu'ils devraient être le cœur du système consultatif, car ils produisent des avis déjà négociés entre les parties. Pour ce qui concerne la planification de l'espace maritime, axe de la Stratégie maritime, il a été soulevé que la participation actuelle des parties prenantes n'est pas satisfaisante, et qu'il n'y a que des cartes de vocation. La nécessité d'augmenter le contrôle en Méditerranée a été rappelée, notamment en raison de l'augmentation des flottes de pays non européens, comme l'Égypte et l'Algérie, et une garantie de qualité des produits importés a été demandée. Enfin, poursuit Giampaolo Buonfiglio, la délégation est revenue sur le problème

des espèces envahissantes et sur l'urgence du renouvellement des générations, qui empêche d'envisager l'avenir du secteur de manière positive.

Le coordinateur, Antonio Gottardo, remercie pour ce bref compte-rendu des réunions et passe à l'approbation de l'ordre du jour, qui est adopté avec la modification concernant la question du crabe bleu, très importante pour la mer Adriatique, qui subit un processus de tropicalisation. Il ajoute que certains collègues croates ont déjà détecté, en plus du crabe bleu, le poisson-ballon à bandes argentées qui est une espèce très dangereuse et toxique. Il demande également l'approbation du procès-verbal de la réunion du FG en visioconférence du 9 avril 2024. Tous deux sont approuvés à l'unanimité. Il passe ensuite la parole à Emanuele Sciacovelli.

Le coordinateur, Emanuele Sciacovelli, présente le point 4 de l'ODJ en rappelant que l'une des questions principales, tant au niveau de la CGPM que de l'UE, est la participation des parties prenantes à la mise en œuvre de la MSE (Marine Strategy Evaluation). Le 27 mai 2024, au Monténégro, une année de transition supplémentaire pour la MSE a été évoquée lors de la réunion de la CGPM. Les stocks sont en souffrance, le nombre d'œufs libérés représente le tiers du nombre d'il y a quelques années, la présence de prédateurs entraîne d'autres problèmes, et, face à cette situation, les navires qui opèrent dans ce secteur subissent une diminution substantielle, et on se demande pourquoi une indemnité est concédée pour la fermeture au chalutage, mais cette possibilité n'est pas prévue pour la pêche aux petits pélagiques. Il passe ensuite la parole à Marco Spinadin, qui présente la situation des petits pélagiques côté italien.

Marco Spinadin (Fedagri Pesca) présente des diapositives sur les petits pélagiques, avec des données précises pour l'Adriatique centre-nord et centre-sud. Il part de la flotte importante aux petits pélagiques, 88 bateaux en 2025, avec une diminution constante au fil des ans, qui représente une baisse importante du nombre d'entreprises et de salariés, par comparaison avec le secteur de l'aquaculture qui présente une légère augmentation. Il précise que des agences intérimaires sont mises à contribution pour composer les équipages, et proposent des ressortissants de pays tiers, ce qui comporte des problèmes de logement et de langue. Il présente les données des débarquements de petits pélagiques et les prix moyens des pêcheries de Chioggia, Porto Tolle, Cesenatico et dans la région des Marches. Il précise qu'on a observé en 2022-2023 une explosion des noix de mer qui obstruaient les mailles et causaient des difficultés de pêche et une concurrence pour la nourriture des petits pélagiques. Il souligne les problèmes liés aux périodes de grande sécheresse, qui causent l'assèchement des fleuves et des pics de salinité, mais aussi aux périodes de pluies importantes, avec un apport d'eau conséquent entraînant des variations de salinité très élevées. Il mentionne également le grand nombre de prédateurs tels que les thons et les dauphins, et les problèmes liés aux températures élevées, avec des hivers très chauds. Il ajoute que les migrations des petits pélagiques semblent désormais difficilement prévisibles. En plus des noix de mer, on a également observé de nombreuses méduses, et la présence de mucilage pendant 70 jours en 2024 a causé des dommages importants aux chalutiers. Il affirme que tous ces changements climatiques et de nouvelles évolutions des conditions de la mer doivent être pris en compte, il est fondamental d'adopter un nouvel axe de réflexion, car les actions menées jusqu'ici ne sont plus efficaces. Il ajoute que les pêcheurs sont désorientés, que la taille a également baissé, avec à peine 90 pièces au kilo

pour les anchois. Il présente ensuite les données des coûts variables soutenus par les bateaux. Il remercie le MEDAC pour la possibilité qui lui est donnée de présenter la situation réelle des pêcheurs de l'Adriatique, et demande d'informer le Commissaire que le secteur s'éteint lentement. Pour conclure, il indique que les navires actifs ne parviendront probablement pas à atteindre le quota alloué pour 2025 et que ceci est un signal clair que l'on ne peut pas continuer ainsi.

Ivan Birkic (HGK) évoque la situation des petits pélagiques sur la rive croate et rappelle que ce qu'avait annoncé la CE dans le passé, à savoir une pêche plus contenue, mais des prix plus élevés, n'a pas eu lieu. À l'aide de diapositives, il met en évidence l'impact des prédateurs sur les pélagiques, et souligne que, sur la côte occidentale d'Istrie, la noix de mer a un impact énorme sur les captures, tout comme les changements climatiques qui réduisent les jours de mer. Il indique que la Croatie n'a en effet pas pêché tout son quota, et que les jours de mer ont été réduits. Les pêcheurs ont à disposition 80 jours de septembre à décembre, mais ils sont arrivés à 35 jours de mer. Ils font état du problème lié à la présence des thons, qui sont devenus très agressifs, entrent dans les filets, poussent le banc de poissons en profondeur et l'attaquent. Il montre des images et des vidéos de prédateurs qui ont causé des dommages pour un montant de 37 000 € à 70 000 €. Il propose de permettre à certains navires de pêcher les prédateurs de mars/avril à fin octobre. Il indique par ailleurs que les sardines pêchées sont de dimensions relativement satisfaisantes, mais uniquement quand les prédateurs le permettent, et que l'aspect socioéconomique n'a pas été pris en compte, ce qui a causé l'autodestruction du secteur de la pêche. Il trouve inacceptable que le fonds prévu pour la pêche soit incorporé dans un fonds unique, car ceci marquera la fin de la pêche en Croatie.

Krstina Mislov (HGK) se réjouit de revoir tous ses collègues du MEDAC et rappelle que, depuis 2013, année à laquelle elle a commencé à participer aux réunions du MEDAC, les prévisions se sont vérifiées, à savoir le respect de la PCP du point de vue écologique uniquement, l'approche écosystémique n'ayant jamais été appliquée. Elle rappelle que le MEDAC a envoyé une lettre à toutes les institutions demandant quelle était la production primaire dans l'Adriatique, et si elle était durable, demande également s'il était possible d'atteindre un RMD sans tenir compte de toutes les autres espèces qui se nourrissent de phytoplancton et de zooplancton, mais qu'aucune réponse n'a été obtenue à ce jour et que l'on ne connaît pas la quantité de nourriture disponible dans l'Adriatique pour les sardines, les anchois et les autres espèces. Concernant le problème des prédateurs, elle rappelle que personne n'avait imaginé quel impact aurait la protection des thons et de l'espadon. Elle fait état d'une étude de M. Libralato de l'OGS, dont il ressort que la production primaire a baissé de 30 %, car l'apport du Pô a baissé, et souligne que ceci n'est pas mentionné dans la PCP. En 2020, le stock de thons était déjà rétabli, mais la pêche n'a été autorisée que de mai à juillet. Elle souligne que la flexibilité est nécessaire. Dans le passé, les pêcheurs pêchaient en fonction de ce qui se trouvait en mer, alors qu'aujourd'hui on pêche en suivant des règles sans tenir compte de la nature. Elle avait répondu à Giacomo Chato Osio, de la DG MARE, qui disait que les quotas séparés pour anchois et sardines n'étaient pas possibles, et qu'il fallait des engins différents, et penser à une méthode innovante, en l'invitant pendant 3 mois sur un navire de pêche.

Federico Bigoni (Federpesca) précise que les petits pélagiques dans l'Adriatique ont été la colonne portante du secteur, et que les quantités pêchées suffisaient à la consommation nationale directe

et à l'industrie de conservation, ainsi qu'à l'exportation en Espagne et en France. Ces données servent à comprendre ce que l'on est en train de perdre, pour comprendre comment revenir à un équilibre productif et économique qui rende ce sens et leur dignité aux pêcheurs. Il mentionne M. Bombace, qui avait déclaré qu'un plan de gestion ne pouvait pas être en conflit avec un autre, car il devait tenir compte des conséquences, et c'est en pratique ce qui s'est produit. Il pense que l'on est confrontés à un échec d'un MAP sur les petits pélagiques, car, en plus de la diminution des stocks, leur qualité n'est plus la même, la taille des anchois a baissé considérablement et ceci se répercute sur la commercialisation. Il affirme que la situation est encore plus dramatique pour les sardines, dont la taille a réduit de moitié, et ajoute qu'il semble y avoir eu un changement de la structure de l'espèce, avec une chute du potentiel de reproduction. Il n'est pas d'accord avec Marco Spinadin pour dire « laissez-nous disparaître », car il pense qu'il faut trouver des solutions pour augmenter les revenus et attirer les équipages. Pour conclure, il affirme qu'il ne se résignera pas à voir ce secteur disparaître.

Silvia Angelini (CNR IRBIM) montre les données de l'évaluation des stocks d'anchois, dont il ressort que, si l'Italie était dans le passé le pays qui en pêchait la plus grande quantité, les quantités pêchées par l'Italie et la Croatie sont désormais équivalentes. Elle présente les données des longueurs moyennes, on observe une diminution pour l'Italie tandis qu'elle est stable pour la Croatie. Elle présente les données des études et des taux d'abondance, la biomasse des reproducteurs. Elle présente ensuite les données concernant les sardines, la Croatie est l'EM qui capture le plus cette ressource, la taille moyenne est en forte diminution, plus marquée que celle de l'anchois. Elle expose certaines études qui comprennent les variables environnementales, dont la tropicalisation de la mer, et observe que l'anchois tolère mieux le changement de température que la sardine, et que ces changements de température ont aussi une influence sur la taille.

Krstina Mislov (HGK) observe que l'étude est menée en juin en Italie et en septembre en Croatie, et avance que les données ne sont donc pas comparables, et que l'étude devrait être menée pour toute la mer Adriatique à la même période. La demande a également été transmise à la CE, mais ces études ne sont jamais réalisées à la même période. Elle ajoute que, selon la communauté scientifique, le sondage acoustique devrait être effectué durant la même période, car il s'agit d'une espèce migratoire. Les données étaient à son avis erronées pendant des années, et aucune pression n'a été exercée pour exiger des données plus précises. Il ne ressort par exemple jamais des modèles l'hypothèse selon laquelle on aurait peut-être pêché plus s'il n'y avait pas eu la fermeture en janvier.

Marco Spinadin (Fedagripesca) demande à Silvia Angelini des explications sur les sardines, qui sont surexploitées. Il indique que sa pêcherie a capturé moins de 4 000 tonnes, pour un quota de 8 000 tonnes de sardines, qui n'a cependant pas été pêché, et s'étonne par conséquent des données présentées.

Silvia Angelini répond au sujet de l'étude qu'il est vrai qu'elle n'est pas menée au même moment en Italie et en Croatie, mais que cette variable est reportée dans les modèles. Il serait certainement mieux de toutes les mener au même moment. Les chercheurs le savent et tiennent compte de cette

différence dans les évaluations. Elle précise que les données sont officielles et proviennent de l'échantillonnage biologique national.

Emanuele Sciacovelli demande quelle est la période de référence. Silvia Angelini répond de 2000 à 2023.

Marco Spinadin est très perplexe quant aux données présentées, même si elles sont officielles, et demande au MEDAC de s'informer sur leurs modalités de collecte.

Giampaolo Buonfiglio (AGCI) ajoute aux propos de Marco Spinadin soit qu'il y a des problèmes liés aux données provenant des journaux de pêche électronique, soit que ces données doivent être vérifiées.

Barbara Zambuchini (UNCI Agroalimentare) précise qu'il s'agit des données du dernier rapport du CSC de la CGPM, qui arrivent jusqu'à 2023. Il s'agit des débarquements officiels mentionnés dans le rapport et proviennent des journaux de pêche. La sardine a selon elle un impact plus marqué sur la zone croate. Elle rappelle par ailleurs l'existence d'un élevage de thons de 8 kg sur dérogation, qui sont élevés pendant 8 mois sur la rive croate et mangent les sardines. Elle demande comment il est possible que cette dérogation existe encore.

Marzia Piron indique que l'on pourrait analyser les graphiques et approfondir la question, et, en cas de différences, les signaler à la prochaine réunion de la CGPM sur l'Adriatique.

Antonio Pucillo (FLAI CGIL) rappelle que le problème important de l'emploi doit redevenir au centre des discussions, car ce métier ne voit aucun avenir, personne ne veut investir dans le secteur et personne n'en parle.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) pense que la donnée objective est la pression en termes d'intérêt, qui était présent auparavant et qui a disparu, et la prise de conscience des autres facteurs impactant l'état des ressources. Il pense que les données doivent être homogènes et qu'il faut un système en mesure de les traiter, faute de quoi l'incertitude augmentera toujours plus. Il ajoute que les éléments préoccupants sont les indicateurs économiques.

Krstina Mislov (HGK) rappelle à l'assistance que, selon la PCP, trois entités doivent collaborer : les pêcheurs, les Administrations et les scientifiques, afin d'adopter des mesures adaptées, mais que les données doivent être les plus correctes possibles, et que cette partie manque aujourd'hui. Si les données sont erronées, c'est le sacrifice d'une vie pour un pêcheur, tandis qu'il n'y a aucune conséquence pour les scientifiques.

Romeo Mikičić (HOK) est d'accord avec Antonio Pucillo et ajoute qu'il semblerait qu'au cours des deux dernières années, on commence enfin à se rendre compte que les pêcheurs ne sont pas les seuls responsables de la situation des ressources en mer. Il précise qu'il a trois grands navires et qu'il sait comment fonctionnent les choses, il sait qu'il n'y a pas de main d'œuvre, ou qu'elle n'est

pas suffisamment qualifiée, en plus du fait que les changements climatiques ont été catastrophiques en Croatie en 2024.

Le Président Antonio Marzoa déplore que les réunions du MEDAC soient toujours plus tristes et que la lueur d'espoir soit en train de s'éteindre. Il rappelle que la DG MARE ne voyait pas le lien de cause à effet sur la *Mnemiopsis leidyi* et ne comprenait pas la situation des anchois et des sardines. Il ajoute que les 5 premières années du MAP pour la Méditerranée occidentale ont été une phase de transition qui n'était pas indiquée comme telle dans le Règlement, et on dit aujourd'hui que ceci relève de la responsabilité des co-législateurs et des EM, c'est-à-dire nous : on a l'impression d'assister à un match de ping-pong entre la CE et les EM.

Le coordinateur, Antonio Gottardo, pense qu'il faut identifier des mécanismes promouvant la renaissance du secteur, le MEDAC devra concrétiser un avis qui tienne compte de la présence du thon, de l'augmentation des températures et de l'approche écosystémique.

Paolo Paliaga (université de Pula) présente des diapositives sur la *Mnemiopsis leidyi*, qui contiennent certaines études montrant qu'elle se nourrit de zooplancton de manière pouvant être peu sélective. Il montre les pics d'abondance autour de septembre-octobre au cours des 5 dernières années, corrélés au changement climatique. L'effondrement de 2023 est par exemple imputable aux courants marins et au manque d'eau du Pô qui entraîne un manque de nutriments et de courants. En 2024, la grande crue du Pô a causé une augmentation des organismes gélatineux, qui se sont mélangés avec les mucilages. Il présente le graphique des données concernant le produit de la pêche en Croatie comparé à la présence de la *Mnemiopsis leidyi*, les totaux étant potentiellement corrélés. Sa présence pourrait être l'un des facteurs influant sur les stocks d'œufs des petits pélagiques et ce phénomène devra être étudié. Il faudrait évaluer les changements des périodes de fermeture de la pêche pour répondre de manière plus souple, et il serait possible d'introduire le prédateur qui a déjà été introduit dans la mer Noire.

Neven Ivesa, pêcheur de quatrième génération, déclare qu'il est vrai que l'on essaie de pêcher près des côtes pour réduire les coûts, mais que certaines espèces sont envahies par des espèces non-indigènes comme le barracuda, autre espèce thermophile qui cause d'énormes dégâts. Il rappelle la règle de Bergmann selon laquelle les animaux peuvent s'adapter à certains environnements et conditions, et que leur métabolisme est plus rapide quand les températures sont élevées.

Romeo Mikičić (HGK) pense que le CSC doit étudier les scénarios de gestion et évaluer les impacts biologiques, économiques et sociaux sur base annuelle, et que ceci n'a encore jamais été réalisé. Il affirme que la Croatie a démolé plus de 100 bateaux de pêche et que la capacité de la flotte a été immensément réduite. Depuis l'approbation du MAP, le CSC travaille chaque année avec les évaluations des stocks, et chaque année sont enregistrées des tendances positives de rétablissement de la biomasse. Le secteur du chalutage est en crise en Croatie, et le problème principal est le manque de main d'œuvre disponible et qualifiée, et la concurrence du secteur touristique, ainsi que l'entretien. Les coûts sont insoutenables. Il ajoute que les dauphins sont eux aussi un gros problème dans la mer Adriatique. Il sait qu'ils doivent être protégés, mais les pêcheurs

aussi. Aujourd'hui, le thon est devenu un concurrent des pêcheurs, il est par conséquent nécessaire d'évaluer la quantité de thons soutenable dans l'Adriatique, et les pêcheurs doivent être inclus dans les consultations et les évaluations d'impact des mesures.

Antonio Marzoa (Président) rappelle que la gestion de la pêche doit être constructive, c'est une activité nécessaire pour les économies locales, et le coordinateur nous indique la voie à suivre.

Kleio Psarrou (PEPMA) déclare que les propos de Romeo Mikičić sur la Méditerranée sont importants, car on fait face à tant de problèmes en raison du changement climatique et de la pêche récréative, et aujourd'hui les dépenses sont insoutenables par rapport aux recettes.

Vincenzo Crescenzi (UNCI) indique qu'il a participé il y a 10 ans à une réunion du MEDAC, et qu'il pêche des petits pélagiques depuis 40 ans, et a à ce titre vécu tous les changements de l'Adriatique, mais que l'on traverse une crise sans précédent, et qu'il faut comprendre comment y faire face. Dans la mer Cantabrique par exemple, il y a eu une crise importante, et lorsque le stock était au niveau d'effondrement, des fermetures de 2 ans ont été appliquées. Les pêcheurs ont trop attendu avant de faire des propositions. Avec un mois d'arrêt biologique, les filets lamparo rapportent 30 000 caisses à terre et les pêcheurs gagnent 200 000 euros si des quotas sont attribués. Il pense que les arrêts biologiques n'ont pas apporté les résultats attendus, et que seules des limitations telles que les quotas peuvent améliorer la situation. Selon lui, il y a 20 ans, les Croates n'auraient jamais accepté ce raisonnement, et l'idée des quotas a été mise de côté, mais si eux aussi sont en difficulté, il faudrait réfléchir à nouveau à la manière d'avancer. Les pêcheurs ont selon lui prélevé les ressources de manière peu durable.

Le coordinateur, Antonio Gottardo, apprécie la sincérité de son collègue et s'engage à demander la convocation rapide d'une table de discussion au niveau ministériel.

Le coordinateur Emanuele Sciacovelli est d'accord avec Vincenzo Crescenzi, car il faut s'arrêter sur une longue période, essayer d'établir un programme de travail à long terme avec la CGPM également. Les soins palliatifs ne mèneront nulle part.

Christine Mauracher (Université Cà Foscari) présente une étude menée avec Veneto Agricoltura concernant la filière de la petite praire dans la zone de la Sacca di Scardovari fortement touchée par la prolifération du crabe bleu. Elle présente les données permettant d'encadrer le phénomène sur l'année 2024, durant laquelle plus de 1 000 tonnes de produit ont été récoltées, ainsi que son impact socioéconomique et les indices de rentabilité.

Giuseppe Castaldelli (Université di Ferrara) remercie les intervenants précédents pour leurs propos très intéressants et présente les dynamiques d'expansion du crabe bleu dans les lagunes de l'Adriatique nord-ouest, et quelques hypothèses de gestion. Giorgio Mancinelli, de Lecce, est le premier à avoir étudié cette espèce en Italie, et il montre que l'espèce occupe déjà toute la Méditerranée. Il indique que la biologie de cette espèce s'adapte à toutes les températures et salinités et qu'elle a une forte capacité de dispersion. Le nord de l'Adriatique est le plus touché en

raison de ses eaux peu profondes et du niveau de nitrates plus élevé. La Lagune de Goro a perdu des millions d'euros et 4 000 emplois à cause du crabe bleu. Il explique le processus : jusqu'à 2022, le crabe bleu n'a pas eu d'influence sur la production des petites praires, car à cette époque il avait du mal à les manger, puis, en 2023, l'élevage est en crise, des filets et enclos sont mis en place, mais le secteur a en substance disparu. Il ajoute qu'à Goro, en étudiant les quantités de crabes et son augmentation, on a observé la diminution de certaines espèces, car l'écosystème réagit par la diminution de certaines espèces, par exemple le gobie des sables, la crevette tachetée d'or, le crabe vert, le flet, et par l'augmentation d'autres espèces, comme le bar, qui grandit encore plus vite avec la biomasse de crabes. Si l'on veut de l'aide pour lutter contre le crabe, il faut réfléchir à l'écosystème et aux prédateurs tels que le bar et la daurade. Pour conclure, il indique que les experts américains, qui connaissent mieux le crabe bleu, disent qu'à moins d'un miracle, il faut se faire aider par des espèces halieutiques pour le combattre, et faire plus pour se faire aider par l'écosystème.

Gilberto Ferrari (Fedagri Pesca) remercie Giuseppe Castaldelli, car il a donné une description intéressante de la situation, et souhaite que la valeur de l'écosystème dans la lutte contre le crabe bleu soit intégrée au Plan qui doit être mis en œuvre sous peu. Les chiffres sont désastreux, mais les aides publiques ne pourront jamais compenser les sommes qu'ils représentent, car on parle de 220 millions d'euros de manque à gagner. Il s'agit d'une urgence.

Luigi Vidal tient à préciser que les études présentées par Giuseppe Castaldelli concernent une lagune particulière. Dans la Lagune de Venise, par exemple, le gobie n'a pas entièrement disparu, tandis que l'évolution de la daurade et du bar est fluctuante, et que l'effort de pêche a été augmenté, ce qui a conduit à une diminution de la taille moyenne de ces espèces. Ceci est lié à la noix de mer, qui a diminué en 2022 en raison du manque de phytoplancton pour les espèces de l'Adriatique Nord. On semble observer cette année une diminution du crabe bleu, mais on n'est qu'au début de l'année. Il demande si le crabe bleu se nourrit également de noix de mer. Il sait qu'il est difficile de trouver des réponses, mais on observe une forte diminution de toutes les espèces.

Antonio Pucillo (FLAI CGIL) souligne que, comme des milliers de personnes sont sans revenu, il n'est pas possible de ne pas intégrer l'aspect de l'emploi dans le plan spécial pour le crabe bleu.

Les coordinateurs remercient tous les participants pour la discussion et lèvent la séance du FG.

**Acta del GF Adriático  
En línea  
16 de abril de 2025**

Coordinadores: Emanuele Sciacovelli y Antonio Gottardo

El coordinador Gottardo cede inmediatamente la palabra al presidente para que informe a los participantes sobre el resultado de la reunión INTER-AC celebrada en Bruselas los días 8 y 9 de abril con los otros 10 AC, en presencia del comisario Costas Kadis.

El Presidente recuerda que el MEDAC presentó un documento preparado por la Secretaría sobre la base de los dictámenes aprobados, abordando todas las cuestiones en el tiempo asignado a cada CC de sólo cuatro minutos. Señala la situación específica en la que se encuentra el Mediterráneo. A continuación, señala que por la tarde la delegación del MEDAC ha tenido la oportunidad de reunirse informalmente con Francesca Arena, Jefa de Gabinete Adjunta del Comisario Costas Kadis, con vistas a la reunión que se celebrará con el Comisario en Malta el 19 de junio para definir los temas prioritarios del MEDAC. El Presidente expresa su satisfacción por el hecho de que parece haber una sensibilidad renovada hacia el sector y una nueva apertura hacia los CC. A continuación, cede la palabra al vicepresidente Buonfiglio, que aporta más detalles.

Buonfiglio (AGCI) señala que, aunque se trató de una reunión informal, durante la misma se repasaron los temas más importantes y que la reunión brindó la oportunidad de intercambiar ideas, recordando que en el Mediterráneo es importante abordar determinadas cuestiones de forma prioritaria, evitando que se repita la situación del pasado mes de diciembre, cuando el único planteamiento adoptado fue el del mecanismo de compensación y los descuentos en los días de pesca. Se informó de que existe cierta convergencia en MEDAC sobre la necesidad de PAM para la GSA a menor escala geográfica que tengan en cuenta las condiciones específicas de las distintas zonas. También se mencionó que la evaluación de las poblaciones de peces por sí sola no tiene nada que ver con el enfoque ecosistémico y holístico que a menudo se evoca, ya que no tiene en cuenta, por ejemplo, el cambio climático. También se abordó el tema del Pacto Oceánico Europeo, en el que se mencionan los distintos impactos, pero la impresión es que las medidas sólo afectan entonces a la pesca. En la reciente reunión de alto nivel organizada por Kadis, se sentaron a la misma mesa, además de todos los CC, muchas ONG y representantes de la industria, que a su vez son miembros de los CC. Se subrayó que este sistema no valoriza a los CC, que deberían ser la piedra angular del sistema consultivo, ya que emiten dictámenes que ya están mediados entre las partes. En cuanto a la ordenación del espacio marítimo, eje de la estrategia marítima, se señaló que actualmente no hay una participación satisfactoria de las partes interesadas y sólo existen mapas vocacionales. Se insistió en la necesidad de intensificar el control en el Mediterráneo, sobre todo por el aumento de las flotas procedentes de países no europeos, como Egipto y Argelia, y se pidió que se garantice la calidad de los productos importados. Por último, Buonfiglio añade que también se habló del

problema de las especies invasoras y de la emergencia del relevo generacional, que impide una visión positiva del sector.

El coordinador Gottardo agradece el breve informe y pasa a la aprobación del orden del día, con la modificación relativa a la discusión del tema del cangrejo azul, relevante en la cuenca adriática, que está sufriendo un proceso de tropicalización. También señala que, además del cangrejo azul, algunos colegas croatas ya han identificado el pez globo plateado, una especie muy peligrosa y tóxica. También solicita la aprobación del acta de la reunión en línea del GF del 9 de abril de 2024. Ambas son aprobadas por unanimidad.

A continuación, el coordinador Sciacovelli toma la palabra para presentar el punto 4 del orden del día, recordando que una de las principales cuestiones, tanto a nivel de la CGPM como de la UE, es la involucración de las partes interesadas en la aplicación de la Evaluación de la Estrategia Marina (EEM). Recuerda que el 27 de mayo de 2024 se celebró en Montenegro la reunión de la CGPM, en la que se propuso un año más de transición para la EEM. Es consciente de que las poblaciones están sufriendo, que el número de huevos liberados es un tercio de lo que era hace unos años, y que la presencia de depredadores agrava aún más la situación, lo que provoca una disminución sustancial de los buques que operan en el sector. A continuación, pregunta por qué se otorgan compensaciones para la pesca de arrastre, mientras que no existe tal posibilidad para la pesca de pequeños pelágicos. Seguidamente, cede la palabra a Marco Spinadin para que exponga la situación de los pequeños pelágicos en la vertiente italiana.

Spinadin (Fedagri Pesca) presenta diapositivas sobre los pequeños pelágicos, con datos precisos para el Alto Adriático Medio y estimaciones para el Bajo Adriático Medio. Comienza con el tamaño de la flota que opera en el sector de los pequeños pelágicos: 88 barcos en 2025, con un descenso constante a lo largo de los años, y señala una caída significativa del número de empresas y empleados en comparación con otros sectores, como la acuicultura, que registra un ligero aumento. Spinadin observa que, para completar las tripulaciones, se recurre a empresas de trabajo temporal, que contratan a ciudadanos extracomunitarios con problemas de alojamiento y de idioma. Muestra datos sobre los desembarcos de pequeños pelágicos y los precios medios de la marina de Chioggia, Porto Tolle, Cesenatico y Marche. Señala que en 2022-2023 hubo una explosión de nueces de mar que atascaron las mallas de las redes, dificultando la pesca, y que están en competencia alimenticia con los pequeños pelágicos. Destaca los problemas asociados tanto a los periodos de gran sequía, con ríos que se quedan sin agua provocando picos de salinidad, como a los periodos de grandes precipitaciones, con un abundante aporte de agua que provoca grandes variaciones de salinidad. También menciona el elevado número de depredadores, como el atún y los delfines, y los problemas críticos relacionados con las temperaturas muy altas y los inviernos muy cálidos. Las migraciones de los pequeños pelágicos también parecen haberse vuelto imprevisibles. Además de las nueces de mar, también hay muchas medusas y, en 2024, mucílago durante 70 días, lo que causó muchos daños a la pesca de arrastre. Considera que es necesario tener en cuenta todos estos cambios climáticos y las novedades en las condiciones del mar y que es crucial adoptar un enfoque diferente, pues lo que se ha hecho hasta ahora ya no es eficaz. Los pescadores están desorientados e incluso las tallas han disminuido: las anchoas apenas alcanzan las 90 unidades por kg. A continuación,

muestra datos sobre los costes variables en que incurren los barcos. Da las gracias al MEDAC por dar visibilidad a la realidad que viven los pescadores en el Adriático y pide que el Comisario sea consciente de que el sector se está extinguiendo lentamente. Concluye señalando que, con los barcos que operan en la actualidad, probablemente no podrán alcanzar la cuota asignada para 2025, y esto es una señal clara de que las cosas no pueden seguir así por más tiempo.

Ivan Birkic (HGK) habla de la situación de los pequeños pelágicos en la costa croata, y recuerda que lo que la CE anunció en el pasado, es decir, menos pesca, pero precios más altos, no ha sucedido. Presenta diapositivas en las que destaca el impacto de los depredadores sobre los pelágicos, subrayando la enorme repercusión de las nueces de mar sobre las capturas en la costa occidental de Istria, así como los efectos del cambio climático que reducen los días de pesca. De hecho, Croacia no ha utilizado toda la cuota disponible y ha reducido el número de días de faena entre septiembre y diciembre: de los 80 disponibles, sólo ha utilizado 35. Denuncia la presencia agresiva de atunes que entran en las redes, empujan al banco de peces hacia las profundidades y lo atacan. Muestra fotos y vídeos de depredadores que han causado daños por valor de entre 37.000 y 70.000 euros. Propone que se permita capturar depredadores de marzo/abril a octubre. Las sardinas de buen tamaño sólo podrán capturarse cuando los depredadores lo permitan. No tener en cuenta el aspecto socioeconómico está llevando a la destrucción del sector, y consideran inaceptable que los futuros recursos financieros para la pesca se concentren en un fondo único, ya que supondría el fin de la pesca en Croacia.

Alegrándose por la oportunidad de volver a ver a todos los compañeros del MEDAC, Krstina Mislov (HGK) recuerda que desde 2013, año en que comenzó a participar en las reuniones del MEDAC, han ocurrido cosas que ya se habían previsto, es decir, que la PPC solo se aplicaría desde una perspectiva ecológica, descuidando el enfoque ecosistémico. Recuerda que el MEDAC envió una carta a todas las instituciones preguntando cuál es la producción primaria en el Adriático y si es sostenible, preguntando si es posible perseguir un objetivo de RMS sin tener en cuenta todas las demás especies que se alimentan de fitoplancton y zooplancton, pero hasta la fecha no se ha recibido ninguna respuesta y se desconoce la cantidad de alimento que hay en el Adriático para las sardinas, las anchoas y otras especies. En cuanto al problema de los depredadores, reitera que nadie había pensado en cuál sería el impacto de las medidas de protección del atún y el pez espada. Cita una investigación de Libralato de la OGS, de la que se desprende que la producción primaria se ha reducido en un 30 % debido a la disminución del aporte del río Po, y subraya que la PPC no menciona nada de esto. En 2020, las poblaciones de atún ya se habían recuperado, pero la pesca solo se autorizó de mayo a julio. Se necesita flexibilidad, porque en el pasado los pescadores capturaban lo que había en el mar, mientras que ahora se pesca siguiendo unas normas sin tener en cuenta los ciclos de la naturaleza. Recuerda también que al funcionario de la DG MARE, Chato Osio, que sostenía que las cuotas separadas entre la sardina y la anchoa no eran posibles y que era necesario diversificar los artes de pesca, le respondió invitándole a pasar tres meses a bordo de un buque pesquero en el mar.

Federico Bigoni (Federpesca) señala que los pequeños pelágicos del Adriático han sido la columna vertebral del sector y que las cantidades que se pescaban satisfacían el consumo nacional directo y

de la industria conservera, además de las exportaciones a España y Francia. Considera que estos datos son útiles para comprender lo que se está perdiendo, para entender cómo restablecer un equilibrio productivo y económico que devuelva el significado y la dignidad a la actividad de los pescadores. Recuerda que el propio Prof. Bombace sostenía que un plan de gestión no puede entrar en conflicto con otro y que hay que tener en cuenta las consecuencias, y eso es precisamente lo que ha ocurrido. Considera que el PAM sobre los pequeños pelágicos ha sido un fracaso, porque además de disminuir la cantidad, también ha disminuido la calidad de las poblaciones, que ya no son las mismas que antes: por ejemplo, el tamaño de las anchoas se ha reducido drásticamente y esto también tiene repercusiones en la comercialización. Y la situación es aún más dramática para la sardina, cuyo tamaño se ha reducido a la mitad porque, al parecer, se ha producido un cambio en la estructura de la especie con una disminución del potencial reproductivo. No comparte la resignación expresada por Spinadin con la frase «dejadnos morir», porque cree que hay que encontrar soluciones para incrementar las ganancias y atraer a las tripulaciones: no piensa rendirse ante la desaparición de este sector.

Silvia Angelini (CNR IRBIM) muestra los datos de la evaluación de las poblaciones de anchoa, de los que se desprende que, si en el pasado Italia era el país que capturaba mayores cantidades, en la actualidad las cantidades son equivalentes entre Italia y Croacia. Muestra los datos sobre las tallas medias, que evidencian una disminución en Italia y una situación de estabilidad en Croacia; también señala los resultados de los sondeos, las tasas de abundancia y la biomasa de los reproductores. Muestra los datos sobre la sardina, que revelan que Croacia es el Estado miembro que más captura de esta especie, cuya talla media está disminuyendo considerablemente, más que la de la anchoa. Por último, muestra algunos estudios que incluyen variables ambientales, entre ellas la tropicalización del mar, y señala que, a diferencia de la sardina, la anchoa es más resistente a los cambios de temperatura y que estos cambios también influyen en la talla.

Kristina Mislov (HGK) observa que el relevamiento se realiza en junio en Italia y en septiembre en Croacia, por lo que argumenta que los datos no son comparables, mientras que debería realizarse en todo el Adriático en el mismo período. Se ha transmitido esta exigencia también a la CE, pero los eco-sondeos nunca se realizan en el mismo período. Añade que la comunidad científica afirma que el eco-survey debería realizarse en el mismo periodo, ya que se trata de una especie migratoria. En su opinión, durante años se han utilizado datos erróneos y no se ha ejercido ninguna presión para obtener datos precisos. Por ejemplo, los modelos nunca plantean la hipótesis de que quizá se habría pescado más de no haberse producido el cierre en enero.

Spinadin (Fedagripesca) pide a Angelini aclaraciones sobre las sardinas, que parecen estar sobreexplotadas. Afirma que su flota ha pescado menos de 4000 toneladas de sardinas frente a una cuota de 8000, que no están pescando, por lo que se muestra perplejo ante los datos presentados.

Angelini responde que es cierto que los estudios en Italia y Croacia no se realizan en el mismo periodo, pero es una variable que se calcula en los modelos. Sin duda, sería mejor realizarlos todos al mismo tiempo. Los investigadores lo saben y tienen en cuenta esta diferencia en las evaluaciones.

En cuanto a los datos, señala que son los datos oficiales que provienen del muestreo biológico nacional.

A Sciacovelli, que pregunta por el período de referencia, Angelini responde que va de 2000 a 2023.

Spinadin muestra una gran perplejidad sobre los datos expuestos, aunque sean oficiales, y pide al MEDAC que pregunte cómo se recopilan.

A la duda planteada por Spinadin, Buonfiglio (AGCI) añade que o bien hay problemas relacionados con los datos procedentes de los cuadernos de bitácora o bien estos datos deben verificarse.

Zambuchini (UNCI Agroalimentare) señala que se trata de los datos del último informe del SAC de la CGPM y que llegan hasta el año 2023: son los desembarques oficiales contenidos en el informe y extraídos de los cuadernos de bitácora. Considera que la sarda tiene un mayor impacto en la zona croata y recuerda también la existencia en la costa croata de una granja de atunes de 8 kg, que se crían durante 8 meses y se alimentan de sardinas. Se pregunta cómo es posible que esta excepción siga existiendo.

Piron señala que se podrían analizar los gráficos, profundizar en la cuestión y, en caso de detectarse discrepancias, plantearlas en la próxima reunión de la CGPM sobre el Adriático.

Pucillo (FLAI CGIL) recuerda el gran problema del empleo, que debe volver a ser prioritario, porque esta profesión no tiene futuro, nadie quiere invertir en el sector y no se habla de ello.

Ferrari (Fedagri Pesca) considera que el dato objetivo es la presión en términos de interés, que antes existía y hoy ya no existe, y la toma de conciencia de los demás factores que inciden en el estado de los recursos. Es necesario que los datos sean homogéneos y se necesita una herramienta capaz de procesarlos, de lo contrario la incertidumbre será cada vez mayor. Considera que los indicadores económicos son los más preocupantes.

Mislov (HGK) recuerda a todos que, según la PPC, hay tres componentes que deben cooperar para poder adoptar medidas correctas, a saber, los pescadores, las administraciones y los científicos, pero los datos deben ser lo más fiables posible y, a día de hoy, no lo son. Si los datos son erróneos, el pescador se juega su futuro, mientras que al científico no le pasa nada.

Romeo Mikicic (HOK) está de acuerdo con lo dicho por Pucillo y añade que, tal vez, en los últimos dos años alguien se ha dado cuenta por fin de que los pescadores no son los únicos responsables del estado de los recursos marinos. Señala que tiene tres grandes barcos y que es consciente de cómo van las cosas, que no hay trabajadores y, si los hay, no tienen las competencias necesarias, sin contar que en 2024 el cambio climático ha tenido efectos catastróficos en Croacia.

El presidente Marzoa se muestra apesadumbrado por el hecho de que las reuniones del MEDAC sean cada vez más amargas y que la luz de la esperanza se esté apagando. Recuerda cómo la DG MARE no era capaz de ver la relación causa-efecto con respecto a la *Mnemiopsis leidyi* y que no

entendía la situación de la anchoa o la sardina. Añade que los primeros cinco años del PAM West-Med han sido una fase de transición, que ni siquiera se mencionaba como tal en el Reglamento, y ahora sostienen que la culpa es de los colegisladores y de los Estados miembros, que al fin y al cabo somos nosotros: tiene la impresión de ser espectador de un partido de ping-pong entre la CE y los Estados miembros. El coordinador Gottardo considera que deben identificarse mecanismos que favorezcan un renacimiento; el MEDAC deberá concretar un dictamen que considere la presencia del atún, el aumento de las temperaturas y el enfoque ecosistémico.

Paolo Paliaga (Universidad de Pula) ilustra una presentación en PowerPoint sobre la *Mnemiopsis leidyi*, señalando que algunos estudios demuestran que este ctenóforo se alimenta de zooplancton de forma poco selectiva, con picos de abundancia que se concentran hacia septiembre y octubre en los últimos cinco años, en correlación con el cambio climático. El colapso de 2023, por ejemplo, se explica por las corrientes marinas y la falta de afluencia de las aguas del río Po, que provocó una falta de nutrientes y corrientes. En 2024, la gran afluencia de aguas del Po produjo un aumento de los organismos gelatinosos, que junto con los mucílago registraron una recuperación. Muestra el gráfico de los datos sobre las capturas en Croacia en comparación con la presencia de *Mnemiopsis leidyi* y los totales están potencialmente relacionados: su presencia podría ser uno de los factores que influyen en las poblaciones de huevos de pequeños pelágicos y será necesario estudiar el fenómeno. Deberían evaluarse los cambios en los períodos de veda para responder de manera más flexible y añade que se podría introducir el depredador que ya se ha introducido en el Mar Negro.

Neven Ivesa dice ser pescador de cuarta generación; reconoce que, efectivamente, se intenta pescar cerca de la costa para reducir los costes, pero algunas poblaciones están siendo invadidas por especies exóticas como la barracuda, otro termófilo que causa enormes daños. Recuerda la regla de Bergman, según la cual los animales pueden adaptarse a determinados entornos y condiciones, y su metabolismo es más rápido a temperaturas más altas.

Romeo Mikicic (HGK) considera que el SAC debe evaluar anualmente los escenarios de gestión, así como los impactos biológicos, económicos y sociales, pero hasta ahora esto nunca se ha hecho. Croacia ha desguazado más de 100 buques pesqueros y la capacidad de la flota se ha reducido considerablemente. Desde la aprobación del PAM, el SAC ha trabajado cada año con las evaluaciones de las poblaciones y cada año se registran tendencias positivas en la recuperación de la biomasa. El sector de la pesca de arrastre está en crisis en Croacia, faltan trabajadores cualificados, el sector turístico le hace competencia y los costes de mantenimiento son insostenibles. Los delfines del Adriático también suponen un gran problema, es cierto que hay que protegerlos, pero también hay que proteger a los pescadores. El atún se ha convertido en un competidor del pescador, por lo que es necesario evaluar cuál es la cantidad sostenible de atún en el Adriático e incluir a los pescadores en las consultas y en las evaluaciones del impacto de las medidas.

El presidente Marzoa reitera la necesidad de un enfoque constructivo de la gestión de la pesca, ya que se trata de una actividad necesaria para las economías locales.

Kleio Psarrou (PEPMA) reconoce que Mikicic ha dicho muchas cosas importantes sobre el Mediterráneo, porque son numerosos los problemas causados por el cambio climático y la pesca recreativa y, a día de hoy, los gastos, comparados con los ingresos, no son sostenibles.

Vincenzo Crescenzi (UNCI) recuerda haber asistido hace diez años a una reunión del MEDAC, lleva cuarenta años pescando pequeños pelágicos y ha vivido todos los cambios del Adriático, pero la crisis actual no tiene precedentes y hay que entender cómo afrontarla. En el mar Cantábrico, por ejemplo, hubo una gran crisis y, cuando las poblaciones estaban al borde del colapso, se aplicaron vedas de dos años. Los pescadores esperaron demasiado antes de tomar medidas. Con un mes de veda biológica, las lanchas pesqueras desembarcan 30 000 cajas y el pescador gana 200 000 euros, si se asignan las cuotas. En su opinión, las vedas biológicas no han dado los resultados esperados y solo mediante limitaciones como las cuotas se puede mejorar la situación. Hace veinte años, los croatas nunca habrían aceptado este razonamiento y la idea de las cuotas se descartó, pero si ellos también tienen dificultades, tal vez haya que replantearse cómo proceder. Considera que los pescadores han faenado de forma poco sostenible.

El coordinador Gottardo agradece la franqueza de su colega y se compromete a solicitar la rápida convocatoria de una mesa redonda a nivel ministerial.

El coordinador Sciacovelli está de acuerdo con lo dicho por Crescenzi, porque hay que detenerse durante un largo periodo, tratar de preparar un programa de trabajo a largo plazo también con la CGPM, porque los paliativos no llevan a ninguna parte.

Mauracher (Universidad Ca' Foscari) presenta un estudio realizado en colaboración con Veneto Agricultura sobre la cadena de producción de almejas en la zona de Sacca di Scardovari, muy afectada por la proliferación del cangrejo azul. Muestra los datos para contextualizar el fenómeno en relación con el año 2024, cuando se recolectaron más de 1000 toneladas de producto, mostrando su impacto socioeconómico y los índices de rentabilidad.

Castaldelli (Universidad de Ferrara) agradece las interesantes intervenciones y muestra la dinámica de expansión del cangrejo azul en las lagunas del noroeste del Adriático, con algunas hipótesis de gestión. El profesor Giorgio Mancinelli, de Lecce, fue el primero en estudiar la especie en Italia y muestra cómo esta ya ha ocupado todo el Mediterráneo. La biología de esta especie se adapta a todas las temperaturas y salinidades, con una gran capacidad de dispersión. El Adriático norte es el más afectado debido a las aguas poco profundas y a la mayor presencia de nitratos. La laguna de Goro ha perdido millones de euros y 4000 empleados a causa del cangrejo azul. Explica el proceso que se ha observado: hasta 2022, el cangrejo azul no había afectado a la producción de almejas, porque en ese momento le costaba comer este recurso, pero en 2023 la cría entró en crisis y, aunque se instalaron vallas y redes, la industria de la almeja prácticamente ha desaparecido. Añade que en Goro, al estudiar las cantidades de cangrejo y su aumento, se ha registrado la disminución de algunas especies, porque el ecosistema reacciona con la reducción de algunas especies como el gobio arenoso, la gamba dorada, el cangrejo verde y la platija, y el aumento de otras como la lubina, que con la biomasa del cangrejo crece aún más rápido. Para combatir el cangrejo hay que pensar en

el ecosistema y en depredadores como la lubina y la dorada. Concluye diciendo que sus colegas estadounidenses, más expertos en cangrejo azul, señalan que, a menos que se produzca un milagro, hay que recurrir a la ayuda de las especies piscícolas para combatirlo y hacer algo para que el ecosistema pueda servir de apoyo.

Ferrari (Fedagripesca) agradece a Castaldelli por haber proporcionado una instantánea de gran interés y espera que el Plan que se pondrá en marcha en breve recoja el valor del ecosistema en la lucha contra esta plaga. Las cifras son devastadoras y las ayudas públicas nunca podrán compensarlas, ya que se habla de 220 millones de facturación perdida. Se trata de una emergencia.

Luigi Vidal (Società Cooperativa San Marco - Pescatori di Burano) quiere precisar que el trabajo presentado por Castaldelli se refiere a una laguna concreta, ya que, en la laguna de Venecia, por ejemplo, el gobio ha desaparecido por completo, mientras que la dorada y la lubina tienen una evolución irregular, y se ha incrementado el esfuerzo pesquero, lo que, de hecho, ha provocado una disminución del tamaño medio de las especies. Esto está relacionado con la presencia de la nuez de mar, que en 2022 ha disminuido por la falta de fitoplancton para todas las especies del Alto Adriático. Este año parece que hay una reducción del cangrejo azul, pero el año acaba de empezar. Se pregunta si el cangrejo azul también se alimenta de la nuez de mar. Sabe que las respuestas son difíciles de encontrar, pero todas las especies están en fuerte reducción.

Pucillo (FLAI CGIL) subraya que, dado que miles de personas se han quedado sin ingresos, el plan especial para el cangrejo azul no puede dejar de incluir el aspecto ocupacional.

Los coordinadores agradecen a todos los participantes por el debate y dan por concluidos los trabajos del GF.